ARCHIVIO STORICO

TORINO
Anno 77 Num. 17
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione) in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-541 al n. 40-548

LA STAMPA

MERCOLEDI' 20 Gennaio 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 36 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Ostrificaaro: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-361. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 95, Trimestre L. 48 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 900, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Nelle acque e sulle coste dell'Africa

Due piroscafi affondati e tre incendiati durante l'attacco aereo a un grosso convoglio

Accanita resistenza alla pressione nemica in Tripolitania

Bollettino n. 969

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 969:

In Tripolitania reparti italiani e germanici hanno opposto accanita resistenza alla persistente pressione nemica, infliggendo all'avversario sensibili perdite.

Scontri di pattuglie si sono risolti a nostro vantaggio nel Fezzan.

Sul fronte tunisino gruppi da combattimento italo-tedeschi guadagnavano terreno in riuscite puntate, nel corso delle quali venivano prese alcune diecine di prigionieri.

L'aviazione ha svolto nella giornata notevole attività, appoggiando efficacemente le operazioni terrestri ed intercettando con successo formazioni nemiche: cacciatori dell'Asse abbattevano nove apparecchi, tra cui alcuni plurimotori; un altro quadrimotore precipitava sotto il tiro di batterie contraeree.

Roma è stata bombardata da nostri aerei.

Nelle acque algerine, un importante convoglio era attaccato da velivoli germanici che affondavano due piroscafi di medio tonnellaggio ed altri tre ne incendiavano.

Ripetute incursioni su Tripoli hanno causato danni notevoli ad edifici civili ed un certo numero di vittime nella popolazione libica.

Porto Empedocle è stata attaccata da aerei avversari: nessun obiettivo militare risulta colpito; danni non gravi ed alcuni feriti civili, due morti e nove feriti tra gli abitanti. Le artiglierie della difesa distruggevano uno dei bombardieri partecipanti alla azione.

Circa le operazioni sui fronti mediterraneo e africano, il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

Nell'Africa Settentrionale, l'armata corazzata italo-tedesca ha ulteriormente opposto accanita resistenza al nemico.

Gruppi da combattimento tedeschi operanti in Tunisia hanno sfondato in diversi settori le posizioni avversarie. Essi hanno inoltre espugnato alture accanitamente difese dal nemico.

Apparecchi da combattimento hanno affondato in netta scorsa, nelle acque di Bona, due navi-trasporto per complessive 12 mila tonnellate di stazza. Inoltre essi hanno danneggiato due navi da carico di medio tonnellaggio.

Sui cieli dell'Africa Settentrionale sono stati fatti precipitare dieci apparecchi nemici.

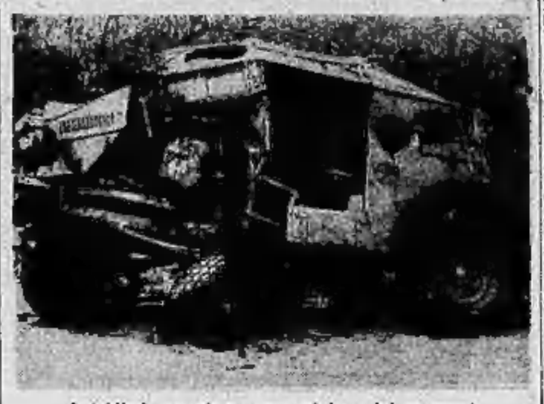
LA SITUAZIONE

● Il quadro generale della guerra vede la coalizione nemica sempre protesa all'offensiva nello sforzo di cogliere quei successi risolutivi già scontati per gli ultimi due mesi del 1942. L'incalzare del periodo invernale sprona i nostri nemici nello sviluppo dei piani prestabiliti; a Mosca, a Londra, a Washington si ha la sensazione che prima della fine di marzo dovranno essere raggiunti gli obiettivi prestabiliti, altrimenti la guerra potrebbe presentare una nuova svolta. Siamo quindi nella fase più dura del conflitto; quanto più le forze dell'Asse resistono, quanto maggiori perdite vengono inflitte agli avversari, tanto migliori saranno le prospettive per un domani che, se non è immediato, non sarà molto lontano.

● In Tripolitania le truppe di Montgomery, che non hanno potuto sviluppare la loro manovra avvolgente, sono costrette a operare subendo delle sensibili perdite. In Tunisia l'iniziativa tattica appartiene agli italo-tedeschi, mentre gli affondamenti delle unità di rifornimento mantengono un alto ritmo quotidiano.

● L'offensiva russa conserva il suo alto diapason. Il settore più importante è sempre quello dell'ansa del Don; ma intanto il comando sovietico sfrutta i successi conseguiti specialmente contro i due cunei più avanzati dello schieramento germanico: l'uno, quello intorno a Pietroburgo, l'altro il cuneo di Stalingrado. La difesa del primo, che avviene sulle stesse linee dell'anno scorso, procede finora senza alcuna seria incrinatura. Più delicata e difficile è la posizione delle unità tedesche nella zona di Stalingrado: la loro funzione è quella di causare le maggiori perdite ai russi, in attesa di migliori possibilità strategiche. Ma la battaglia invernale non si decide su queste cosiddette avanzate; anzi, si può affermare che più la battaglia si protrae, più i criteri di giudizio si spostano dai problemi territoriali ai problemi di tempo e in problemi di logoramento. Per i russi si tratta di ottenere delle soluzioni nelle prossime dieci settimane; per i germanici si tratta di salvaguardare le possibilità di ripresa nell'economia totale della guerra.

a. s.



Autoblinda americana squarciata dai cannoni dell'Asse in Tunisia. (Transocean).

Lo pseudo Governo dell'Iraq dichiara guerra al Tripartito

Roma, 19 gennaio.

Il sedicente governo iracheno di Nuri Said ha reso nota una pretesa dichiarazione di guerra alle Potenze del Tripartito.

(*Stefani*).

Sfavorevole impressione in Turchia

Istanbul, 19 gennaio.

La cosiddetta dichiarazione di guerra del sedicente governo di Nury Said ha suscitato sfavorevole impressione in tutti gli ambienti turchi.

La stampa commenta l'avvenimento deplorando apertamente che l'Iraq si sia fatto trascinare a questo gesto senza valutarne tutte le conseguenze. Il giornale *Tasviri Efkar* scrive che l'entrata in guerra dell'Iraq è dovuta alle pressioni politiche e deplora che l'Iraq si sia lasciato influenzare da quelle pressioni alle quali avrebbe potuto resistere come ha resistito l'Egitto che, malgrado la situazione difficile e malgrado pressioni più forti, è riuscito a mantenersi fuori del conflitto. L'articolista constata che l'entrata in guerra dell'Iraq non modifica la situazione dei belligeranti, dato che il paese non possiede apprezzabili forze armate. Tuttavia il gesto non sarà profittevole all'Iraq poichè il suo territorio potrà venire sottoposto ai bombardamenti. Concludendo, l'articolista dice che il gesto dell'Iraq prova la sensatezza politica turca, che, dichiarando e preparandosi a difendere la sua neutralità, ha salvato il paese dalla rovina e lo ha costituito guardiano della pace in oriente.

Il giornale *Vakit* commentando la spiegazione irachena che vuole giustificare l'entrata in guerra con l'ingerenza tedesca negli affari interni del paese e dice che questa spiegazione non è convincente. In ogni modo l'entrata dell'Iraq in guerra, poichè si tratta di un paese confinante con la Turchia, impone a quest'ultima attenzione e vigilanza.

Il giornale *Cumhuriyet* attribuisce un'importanza di pura formalità alla dichiarazione di guerra dell'Iraq, poichè le truppe inglesi occupavano il paese. Questa formalità è stata imposta dal fatto che l'atteggiamento di non belligeranza dell'Iraq suscitava sospetti negli alleati. L'articolista dice che è possibile che l'entrata in guerra dell'Iraq sia stata decisa in Egitto in conseguenza dell'accordo intervenuto tra gli Stati arabi. Tuttavia non esistono sintomi che autorizzino a credere che altri stati arabi seguiranno l'esempio iracheno.

(*Stefani*).

Il ministro Arrese ricevuto dal Führer

a Berlino, 19 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer viene comunicato:

« Il Führer ha ricevuto oggi al suo Quartier Generale alla presenza del Ministro degli Esteri Von Ribbentrop e del Capo della Cancelleria del Partito Ministro Bormann, il Segretario del Partito falangista Ministro Arrese.

« Il Führer ha avuto con il Ministro Arrese un lungo colloquio nello spirito della sincera amicizia esistente fra la Germania e la Spagna.

L'IBRIDO CONNUBIO

Più stretti rapporti con la Russia invocati dalla stampa londinese

Berna, 19 gennaio.

(*S.*) Si parla molto a Londra dell'ammissione della Russia in seno ai consessi strategici interalleati, ciò che dovrebbe costituire un riconoscimento dei meriti acquistatisi dai bolscevichi con i loro sacrifici. E' naturalmente impossibile dire se queste voci troveranno conferma nei fatti. Ciò su cui tutti sono d'accordo è nell'attribuire alle esigenze avanzate da Mosca di avere voce in capitolo su tutti i tre teatri delle operazioni.

Viene molto notato il fatto che anche un organo conservatore come l'*Observer* si sia pronunziato in favore di un Consiglio di guerra interalleato. L'importante settimanale sostiene infatti che la Cina e la Russia non devono essere lasciate da parte poichè l'esclusione di queste due Potenze potrebbe creare complicazioni internazionali molto gravi nella eventualità della creazione di un secondo fronte. « E' necessario — conclude il giornale — costituire un comitato interalleato permanente che non sia soltanto una istituzione anglosassone, ma al quale sia chiamata a partecipare anche la Russia. Il 1942 ha mostrato che la cooperazione tra Londra e Washington è stata strettissima, mentre le altre nazioni unite sono state escluse dai comitati direttivi ».

L'*Observer* critica anche l'atteggiamento dei circoli politici anglosassoni osservando che quando la guerra anglosassone debba essere condotta parallelamente e separatamente dalla guerra russa, la lotta dovrà durare ancora per lungo tempo. « Le potenze anglosassoni — prosegue il giornale — devono mettere a punto, al più presto, una stretta collaborazione con la Russia, specialmente per definire le questioni concernenti l'Europa Orientale e l'Asia; devono inoltre creare quell'atmosfera di vera amicizia e leale comprensione necessaria per dimostrare al mondo che le nazioni unite sono realmente d'accordo sul campo politico ». L'*Observer* appoggia poi la proposta, fatta a suo tempo dal *New York Times*, sulla necessità di una collaborazione fra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, l'Unione sovietica e la Cina. « All'Inghilterra, conclude il giornale — spetta di prendere l'iniziativa in questo campo e non all'America, poichè gli Stati Uniti hanno ben pochi interessi in comune con la Russia ».

Si assicura frattanto a Londra che negli Stati Uniti hanno luogo conversazioni anglo-americane per risolvere le divergenze sulla sistemazione politica del Nord Africa mentre da Algeri l'*Echo d'Alger* annuncia che l'ex ambasciatore francese a Buenos Aires, Peyrouton, è stato nominato dal generale Giraud, su ordine naturalmente di Murphy, alla carica di governatore generale dell'Algeria. Nè Murphy nè il generale Giraud hanno chiesto il permesso agli alleati, continuando invece la sistemazione politica dell'Africa Settentrionale secondo i voleri di Roosevelt. Inoltre da Washington l'*United Press* ci fa sapere che si è ritenuto necessario inviare un valido aiuto a Murphy per risolvere tutti i problemi africani e si è scelto a tale scopo Samuel Reber, che è il vice direttore degli affari europei al Dipartimento di Stato americano.

In tema di imperialismo americano si nota qui anche una informazione delle *Basler Nachrichten* che si riferisce allo sbarco di truppe americane nell'isola di Cipro avvenuto poco tempo fa. I circoli diplomatici di Ankara ritengono secondo questa informazione che negli ultimi tempi importanti contingenti di truppe statunitensi siano sbarcati anche nei porti iraniani del Golfo Persico per sostituire le truppe inglesi nell'occupazione dell'Iran. I primi territori su cui si sono insediati gli americani sono quelli petroliferi. Altre truppe americane hanno assunto la sorveglianza della ferrovia transiraniana; altre sono arrivate a Bassorah e si sono dirette su Bagdad.

Si ritiene ad Ankara che queste truppe debbano occupare le regioni petrolifere di Mossul. Le truppe britanniche così sloggiate dagli americani verrebbero inviate in Siria.

Peyrouton nominato da Giraud governatore dell'Algeria

Lisbona, 19 gennaio.

Notizie da Algeri dicono che l'ex-Ambasciatore di Francia a Buenos Aires, Marcel Peyrouton, giunto recentemente nell'Africa Settentrionale francese, è stato nominato, dal generale Giraud, Governatore generale dell'Algeria.

La nomina ha provocato grandi preoccupazioni a Londra dove si teme che gli ex-deputati francesi, residenti in Africa del Nord ricostituiscano un piccolo Parlamento francese. A Londra si osserva che la maggior parte dei deputati francesi, attualmente nell'Africa Settentrionale sono comunisti. Essi, quindi, verrebbero ad avere una maggioranza assoluta nel nuovo Parlamento, il che porterebbe all'aumento dell'influenza sovietica in Africa. Ciò sarebbe contrario agli interessi inglesi e ai loro progetti di dominazioni in quelle regioni.

La lotta continua asperrima su tutto l'immenso fronte orientale

Un centinaio di carri armati perduti dai sovietici

Berlino, 19 gennaio.

L'alto Comando tedesco ha oggi nuovamente sottolineato nel supplemento al comunicato diffuso stasera, l'importanza che continuano ad assumere nell'attuale battaglia di difesa impegnata sulla vallata del Don le forze dell'Armata I. R.

In accaniti combattimenti svoltisi con magnifico cameratismo di armi fianco a fianco con le formazioni della Wehrmacht, i soldati italiani hanno resistito alla pressione sovietica respingendo il nemico con audaci puntate controffensive e infliggendogli sistematicamente gravissime perdite.

Il supplemento al comunicato odierno specificatamente per il loro meraviglioso comportamento in battaglia i nostri alpini. Ad essi ha già tributato oggi un caloroso riconoscimento uno corrispondenza della P. K. che descrive in particolare la lotta sostenuta da un battaglione friulano della divisione « Julia », il « Genova », che ha finora operato in una posizione particolarmente difficile sulle rive del Don.

Le altre informazioni complementari diffuse all'ultima ora dall'alto Comando germanico sottolineano come in tutta la zona del Caucaso al medio Don, che è ormai teatro di una sola gigantesca battaglia, il nemico abbia continuato ad attaccare prodigando senza alcun risparmio le sue truppe e i suoi mezzi bellici.

Alla pressione della massa nemica le forze tedesche e alleate continuano a reagire con un'azione di difesa essenzialmente mobile, che rende più gravi le perdite del nemico.

Come risulta da una illustrazione fatta da questi tecnici, la tattica seguita dal Comando tedesco lascia senza valutazione alcuna che le puntate nemiche penetrino entro il dispositivo di difesa al fine di sferrare con tempestivi contrattacchi contro il sistema delle isole di resistenza. E' così che nei combattimenti svoltisi nello spazio fra il Caucaso e il Don, un considerevole numero di punte offensive sovietiche sono state stroncate nelle ultime ventiquattro ore con la distruzione di 88 carri armati.

Benchè in questo settore le condizioni atmosferiche ostacolino attualmente l'attività aerea, le formazioni da combattimento della Luftwaffe hanno affrontato le tempeste di neve intervenendo con grande potenza nella lotta e infliggendo elevate perdite sia alle fanterie che alle colonne corazzate manovrate dal comando sovietico. L'arma aerea ha pure svolto un'azione estremamente precisa con gli apparecchi da ricognizione impegnati sulle retrovie nemiche. Importanti movimenti di forze sovietiche sono stati tempestivamente segnalati così da consentire al Comando tedesco di prevenire in contrattacchi altri attacchi.

Nello spazio di Stalingrado, che dal punto di vista operativo costituisce ormai uno sparo a sè, staccato dagli altri fronti, il concentramento di forze tedesche ha proseguito la sua eroica difesa contro il susseguirsi senza sosta di assalti in grande stile che il nemico ha sferrato su tutti i lati dell'isola di resistenza contro le linee tedesche, nonostante la stragrande superiorità numerica del nemico, la resistenza è cosciente.. « Ognuno di noi è un fortezza », Questo è il motto superbo con cui uno dei difensori dell'isola germanica — simbolo della lotta dei singoli combattenti che resistono impavidamente nei fortini, uomini contro carri armati.

In base a informazioni diffuse stasera dal D.A.D., non ostante il persistere di una poderosa pressione nemica nello spazio di Stalingrado, « sarebbe stato accertato da parte tedesca il ritiro di importanti contingenti sovietici da questo settore e il loro trasferimento sul fronte del basso e del medio Don ». Sempre secondo la stessa agenzia « il concentramento germanico di Stalingrado è inoltre riuscito nelle ultime ventiquattr'ore a effettuare una importante rettifica del suo fronte di resistenza, assorbendo un gruppo che era rimasto isolato e che analogamente all'eroico presidio di Velikie Luki è riuscito ad aprirsi la via attraverso lo sbarramento delle forze nemiche e ricongiungersi con tutte le sue armi col gruppo principale ».

Per quanto riguarda l'offensiva sovietica nel settore a sud del Ladoga, si afferma da parte tedesca che « non ostante i rinnovati attacchi nemici, nessun mutamento della situazione » è così intervenuto. La pretesa sovietica di aver fatto saltare lo sbarramento germanico attorno a Leningrado è assolutamente destituita di qualsiasi fondamento ».

Guido Tonella

Le fulgide prove di due grandi unità di cavalleggeri romeni

Bucarest, 19 gennaio.

Dal settore caucasico giunge notizia dell'eroico comportamento di due grandi unità romene di cavalleria particolarmente distintesi in questi ultimi giorni tanto in azioni difensive che nella violenta reazione dei contrattacchi coronati da risultati positivi.

Nei giorni 12 e 13 gennaio una potente offensiva sovietica scatenata nel settore tenuto dalle due unità romene fu validamente contenuta. I russi, dopo un violento concentramento di fuoco di artiglieria, lanciavano grosse masse di fanteria a ondate. La prima ondata non riusciva a sfondare le linee romene. Il neppure una seconda nè una terza; poi l'artiglieria riprendeva la sua tambureggiante attività; quindi di nuovo la fanteria passava all'attacco.

Per due notti e due giorni, e senza alcuna tregua, i russi tentavano di far breccia nelle posizioni tenute dai cavalleggeri romeni. I loro assalti si infrangevano però tutti davanti alla valorosa resistenza di questi cavalleggeri che, come inchiodati sulle loro posizioni, non si mossero neppure di un passo e costituirono con i loro pezzi e con le loro armi uno sbarramento non superabile e non superato dal nemico.

Migliaia di cadaveri di soldati russi giacevano dinanzi alle linee romene la mattina del 14, quando i cavalleggeri di Antonescu passarono al contrattacco, riuscendo anche a scompaginare le posizioni avanzate dei bolscevichi e concludendo così l'azione con altre perdite per i rossi, e catturando anche un notevolissimo numero di prigionieri.

Dalle dichiarazioni fatte da questi prigionieri è risultato che essi facevano parte di unità molto recentemente dislocate nel Caucaso.

Nei giorni seguenti il nemico ha tentato ancora varie volte di ottenere un miglior risultato coi suoi assalti, ma le due grandi unità romene di cavalleria continuano ancor ora a far fronte validamente allo sforzo dei bolscevichi, mantenendo intatte le importanti posizioni affidate al loro valore e alla loro tenace capacità di resistenza.

Il centro portuario di Dover duramente bombardato

Un attacco dei bombardieri tedeschi di breve durata ma di grande efficacia

Berlino, 19 gennaio.

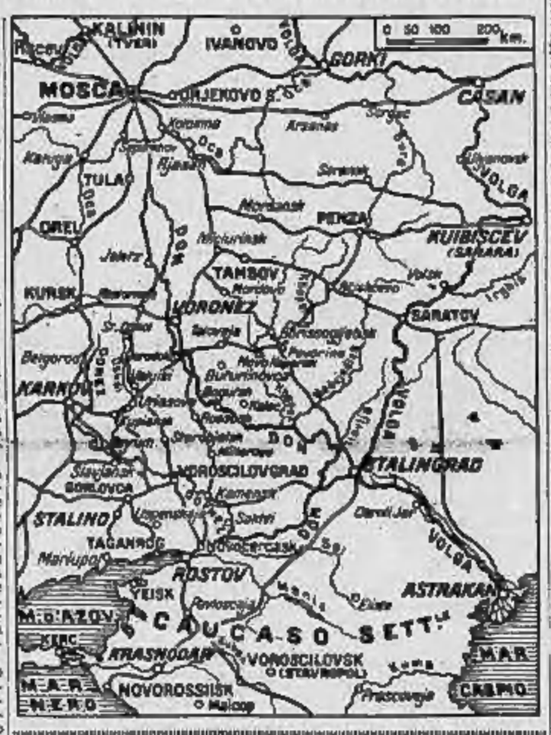
(G. T.) - Quale ulteriore precisazione dell'annuncio contenuto nel Bollettino di ieri, secondo cui nel bombardamento tedeschi non erano bastati del doppio attacco contro Londra, l'Alto Comando germanico comunica stasera che nel frattempo una degli aerei dispersi ha atterrato nei territori occupati o occidentali.

Le perdite subite dalla Luftwaffe nell'azione contro Londra si riducono così a cinque apparecchi soltanto.

Nella notte successiva alla doppia azione contro Londra, la Luftwaffe, proseguendo la sua azione offensiva contro l'isola britannica, ha lanciato una importante formazione di apparecchi da combattimento contro il centro portuario di Dover.

Benchè l'attacco abbia avuto breve durata, esso ha avuto carattere di grande efficacia. Malgrado la forte difesa antiaerea e l'intervento di cacciatori notturni, i bombardieri germanici hanno potuto lanciare le loro bombe dirompenti e incendiarie contro gli obiettivi previsti. Così il porto che le altre installazioni aventi importanza bellica della base di Dover sono stati gravemente colpiti.

La formazione germanica è rientrata alla sua base senza aver subito alcuna perdita.



IL COMUNICATO TEDESCO

Epica difesa a Stalingrado

Berlino, 19 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Truppe tedesche e romene hanno respinto nel Caucaso occidentale attacchi nemici.

Nel Caucaso settentrionale e nella regione del Don sono in corso aitri combattimenti con alterne vicende. Durante tali azioni sono stati distrutti, il 17 e il 18 gennaio, 62 carri armati sovietici.

Le truppe operanti nella zona di Stalingrado si difendono tenacemente in duri combattimenti contro sempre nuove ondate aggressive del nemico.

Attacchi locali sferrati dai sovietici nel settore centrale e a sud-est del lago Ilmen non hanno avuto alcun successo.

A sud del lago Ladoga, il nemico ha nuovamente attaccato, previa poderosa preparazione della artiglieria. Esso è stato però respinto in duri combattimenti subendo gravi sanguinose perdite.

Nei due settori operativi sono stati distrutti 32 carri d'assalto del nemico.

Nel corso di duelli aerei, ai quali hanno partecipato vittoriosamente anche cacciatori slovacchi, sono stati abbattuti senza subire perdite 16 apparecchi sovietici.

Nelle acque della Manica, nella Baia tedesca ed al largo delle coste norvegesi l'arma aerea britannica ha perduto otto apparecchi.

La città ed il porto di Dover sono stati attaccati la sera del 18 gennaio da una squadriglia di bombardieri tedeschi, i quali hanno sganciato bombe dirompenti ed incendiarie. Tutti gli apparecchi sono rientrati alle proprie basi.

L'Agenzia d'informazioni internazionale annuncia, a proposito dei combattimenti sul fronte orientale, che durante alcuni tentativi sovietici di mettere in azione lungo il corso del medio Don formazioni di cavalleria, alle quali unità blindate dovevano aprire il cammino, queste ultime subirono una grave sconfitta che costò la perdita di oltre la metà dei loro carri d'assalto.

In un primo tempo i carri riuscirono a neutralizzare il punto d'appoggio tedesco, ma alcuni gruppi ben decisi di fanteria e di carristi lasciarono le loro posizioni in formazione d'assalto lanciando ordigni incendiari sotto i colossi d'acciaio e cariche esplosive nei loro tubi di scappamento.

La cavalleria bolscevica fu presa sotto il fuoco delle armi automatiche ed i pochi elementi che riuscirono a raggiungere le linee tedesche, furono inseguiti dai motociclisti che li annientarono.

Nello stesso settore, le truppe tedesche hanno strappato ai bolscevichi, durante il contrattacco, una località occupata da due giorni ed attorno alla quale si svolgevano aspri combattimenti da oltre quaranta ore.

Nella serata della prima giornata di attacco, i tedeschi avevano raggiunto il limite orientale di tale località. I bolscevichi inviarono rinforzi e le truppe tedesche ripresero l'attacco alla luce delle fiamme delle case incendiate e dei razzi illuminanti. All'alba con corpo a corpo accaniti, conquistarono il resto del villaggio, mantenendovisi malgrado tutti i vani contrattacchi bolscevichi.

Nei momenti culminanti delle operazioni, l'aviazione ha sostenuto la difesa efficace delle truppe tedesche con attacchi contro le colonne bolsceviche e centri di elementi blindati, martellando anche l'artiglieria.

Nel settore meridionale, la caccia tedesca ha abbattuto cinque aeroplani sovietici mentre i cacciatori slovacchi ne hanno abbattuti altri due.

Nella zona di Velikie-Luki, la aviazione ha efficacemente attaccato, di giorno e di notte, gli accantonamenti delle riserve sovietiche. Un attacco particolarmente efficace è stato quello lanciato da potenti formazioni di apparecchi da combattimento contro le linee di comunicazione della regione di Jaroslav, a nord di Mosca, colpendo ripetutamente il traffico sovietico diretto verso il fronte. Dieci treni trasportanti truppe sono stati interamente distrutti.

Due brigate rosse distrutte nel settore di Stalingrado

Berlino, 19 gennaio.

Nei violenti combattimenti svoltisi in questi giorni nel settore di Stalingrado nei quali i rossi gettano senza alcun risparmio ininterrottamente nuove ondate di truppe fatte affluire da altri settori del fronte, le perdite da essi subite sono spaventose.

Sotto il fuoco micidiale delle unità germaniche, intere formazioni rosse sono state completamente distrutte.

Fra esse sono la 64.a Brigata corazzata e la 115.a Brigata di fucilieri.

La riapertura dei Comuni dopo le ferie natalizie

Il grave problema dei settentrionali - Dichiarazioni di Cranborne e di Lyttleton

Amsterdam, 19 gennaio.

Il parlamento britannico si è riunito oggi per la prima volta dopo le ferie natalizie. Tutti i deputati erano presenti e le gallerie erano stipate. All'ordine del giorno figuravano 165 interpellanze, tutte relative alla situazione bellica.

Il visconte Cranborne, che ha parlato a nome del governo, ha sottolineato la crescente attività nella guerra sottomarina da parte della Germania. Cranborne, che ha esposto in modo ottimista la situazione della guerra in generale, ha descritto la guerra sottomarina tedesca come « formidabile ». A questo riguardo, egli ha dichiarato, non si può dire che si sia raggiunto un radicale miglioramento. I metodi di difesa devono quindi essere perfezionati.

Il ministro per la produzione degli armamenti, lord Oliver Lyttleton, ha dichiarato che per combattere la guerra sottomarina dovranno essere prese, nel 1943, altre energiche misure, come pure la costruzione di navi e di aeroplani sarà spinta, nell'anno, al limite massimo. Per raggiungere questi scopi, ha soggiunto il ministro, sarà aumentato il numero degli operai e il lavoro femminile sarà mobilitato in tutto il paese con la massima urgenza.

Le truppe sud-africane e il loro impiego fuori del continente

Amsterdam, 19 gennaio.

Si apprende che il generale Smuth ha domandato, oggi, al Parlamento dell'Unione Africana del Sud, il permesso di impiegare le truppe dell'Unione oltre i confini africani.

Il nuovo Governo d'Albania

Ekrem Libohova alla Presidenza

Roma, 19 gennaio.

E' stato oggi nominato il nuovo Governo d'Albania, avendo quello presieduto dall'Eccellenza il senatore Mustafà Merlica Kruja rappresentato l'opportunità di effettuare un cambio della guardia.

Il Luogotenente del Re, dopo avere ringraziato l'Eccellenza Kruja dell'opera intelligente e patriottica svolta dal suo Governo, ha proceduto alla composizione del nuovo Governo che risulta così costituito:

Ministri. — Presidenza: *Ekrem Libohova*; Partito: *Koi Bib Mirakaj*; Giustizia: *Anton Kosmaci*; Interni: ad interim: *Ekrem Libohova*; Finanze: *Lero Musaraj*; Economia nazionale: *Ndoo Nurosi*; Istruzione: ad interim: *Ndoo Nurosi*; Lavori pubblici: *Hisa Agaraj*; Terre liberate: *Ismet Kryeziu*; Cultura popolare: *Mihal Sherko*.

Sottosegretari. — Presidenza: *Hilmi Leka*; Istruzione: *Namik Resuli*; Terre liberate: *Qazim Biscu*.

Il nuovo presidente del Consiglio di Albania Ekrem Libohova nacque ad Argirocastro il 24 gennaio 1882. Seguì la carriera militare quale ufficiale di cavalleria; ebbe quindi incarichi di carattere amministrativo e fu sottoprefetto di Valona e prefetto della Ciamuria. Dimostrò la sua simpatia per l'Italia fin dalla guerra mondiale, durante la quale fu a contatto con le nostre autorità militari.

Affermatosi nella vita politica del suo Paese, fu dal 1919 al 1921 delegato d'Albania presso il R. Ministero degli Affari Esteri, e nel 1925 fu nominato incaricato d'affari presso il Quirinale. Dopo aver ricoperto varie cariche in Albania, nel 1939 fu inviato quale Ministro d'Albania a Parigi, da dove fu richiamato a Tirana per ricoprire la carica di Ministro degli Affari Esteri. E' stato nello scorso anno nominato vice-presidente della Banca Nazionale d'Albania. Ekrem Libohova è persona di elevata cultura e di vasta preparazione ed è sempre stato, nelle varie fasi della sua vita, un fervido amico dell'Italia.

Al fronte del Mare Polare: Un gruppo di cacciatori tedeschi di montagna sale verso le posizioni di sbarramento situate sulle alture per sorvegliare la guardia. (Atlantic).

SEMPLIFICAZIONE IN ATTO

Gli uffici comunali dell'Agricoltura

Questo giornale fu il primo a dare notizia delle intenzioni del Ministro dell'agricoltura di concentrare nei Comuni le funzioni di raccolta di dati precisi sulle estensioni di terreno date alle varie colture e sui quantitativi di raccolti ottenutivi. Ormai quella che era l'intenzione del Ministro Pareschi, è in via d'attuazione secondo il deliberato recente del Comitato interministeriale approvvigionamenti, distribuzione e prezzi.

Seccature evitate

Gli agricoltori ne prenderanno atto con piacere perchè il sistema escogitato, oltre al fornire allo Stato un controllo effettivo molto utile in materia di piani obbligatori di coltivazione e di ammassi, libera il contadino dalla seccatura e dalla perdita di tempo di tante denunzie scritte, e tante noie burocratiche che contrastano colla semplicità voluta dai rurali e con la necessità di non perdere un'ora di lavoro in questi periodi in cui c'è tanto da fare per rispondere ai sostanziali bisogni della Nazione.

E' un grosso servigio che si prepara nei Comuni, ma di primaria importanza. Il comunicato che annuncia la cosa, dice che si avrà in ogni Comune una persona pratica in grado di conoscere in effettiva resa unitaria delle singole colture, non sulla base di indicazioni medie, riferite quasi sempre a zone troppo vaste, ma sulla scorta di elementi positivi coi quali quotidianamente l'incaricato è a contatto.

Poichè si accenna alla [illegible] di questo provvedimento con quello, pure recente, che riordinò gli Enti economici delle varie branche di agricoltura, è da sperare che in ogni Comune venga finalmente a trovarsi quel funzionario esperto e autorizzato che possa fornire agli agricoltori, con accertata conoscenza di leggi e di tecnica agraria, tutta quelle indicazioni per le quali oggi egli deve rivolgersi correndo di qua e di là e specialmente portandosi con disagio ai grandi centri per avere, e non sempre li ha, lumi sufficienti per compiere il proprio dovere.

L'« agronomo condotto »

In sostanza si tratta, come fu in questo giornale, replicatamente richiesto, di dimostrare QUELLO più è possibile i servizi agricoli. E chi se ne non si possa arrivare a quell'« agronomo condotto » che fu proposito da chi scrive una trentina d'anni or sono e formò anche oggetto di legge d'iniziativa parlamentare, rimasta poi, come al tempi di lodi cartacei e di vacue parlamentarismo accadeva, a dormire negli archivi della Camera. Checchè si pensi, il Comune rimane sempre il nocciolo della vita rurale del nostro paese, e più lo sarà se si vorrà combattere sul serio il *pericolo numero uno*, come lo chiamò Buffarini, dell'urbanesimo. Ora, il Comune ha il medico condotto, il veterinario, la levatrice, il segretario comunale; perchè non dovrebbe avere questo agronomo comunale che ora prenderebbe anche veste di funzionario statale con la gestione dei piani di produzione, e dei controlli di resa unitaria? Se il medico e la levatrice si occupano della salute e della salda razza, se il veterinario si occupa di mantenere in efficenza il prezioso patrimonio zootecnico, l'agronomo comunale compirebbe la più utile delle funzioni, istruendo tecnicamente, assistendo i contadini in tutte quelle intricate disposizioni che vanno aumentando di numero se non sempre di chiarezza.

Nuovi impieghi? No, per verità: ce ne sono già troppi! Riduzione, anzi, semplificazione precisante accentramento in una sola persona dei vari incarichi che gli enti economici, i sindacati, le confederazioni, ecc. affidano ora a tante persone diverse.

Il Ministro Pareschi si è dimostrato di sbrigare pratiche e che vogliono essere semplificatrici pei rurali. Ecco un motivo che si offre ai suoi studi, ecco un argomento che merita pronta considerazione nella speranza di arrivare ad alleggerire una macchina burocratica che va un po' troppo complicandosi.

Arturo Marescalchi

Un piano di ripartizione dei fertilizzanti

Roma, 19 gennaio.

Il Ministero di agricoltura e foreste ha preso in esame il problema del trasporto dei fertilizzanti; è stata fra l'altro ravvisata l'opportunità di stabilire un certo ordine di precedenza nelle spedizioni allo scopo di adeguare l'afflusso delle merci alle esigenze delle varie zone. Si raccomanda inoltre che gli agricoltori consentano, entro il massimo delle possibilità, al ritiro della merce con propri mezzi, mentre gli organi competenti, dal canto loro, nulla tralasceranno acciocchè le autorità competenti concedano, ove possibile, l'utilizzazione degli automezzi disponibili.

Perchè, poi, la distribuzione si svolga secondo il criterio di un'organica collaborazione, ogni consorzio concreterà con urgenza un piano di ripartizione della merce da richiedere alle fabbriche e il accerterà alle la consegna agli agricoltori alla regolata in modo che tutti possano fruire della stessa percentuale augli arrivi affinchè non risultino disparità di trattamento nell'approvvigionamento.

La disciplina produttiva del legno compensato

Roma, 19 gennaio.

Nell'ottobre scorso con provvedimento P. 514 il Ministero delle Corporazioni ebbe a fissare i tipi e i prezzi del legno compensato. Sia per il compensato di pioppo che per quello di faggio vennero fissati quattro qualità determinandone i prezzi per i vari spessori di millimetri 3, 4, 5, 6, 8, 10.

Con nuovo provvedimento lo stesso Ministero ha stabilito ora che resta vietata la produzione di qualsiasi specie e qualità di legname compensato diverso da quello previsto dal succennato provvedimento dell'ottobre. Per esigenze di pubbliche amministrazioni, il Ministero delle Corporazioni si riserva di concedere caso per caso speciali autorizzazioni alla produzione di compensati diversi da quelli previsti purchè i produttori ne facciano esplicita richiesta visitata dalla pubblica amministrazione committente.

CRONACA CITTADINA

Le mense aziendali nelle industrie cittadine

Come sempre la nostra città ha risposto in modo ammirevole alle direttive del Regime, che da tempo auspicano la mensa aziendale come una realizzazione molto importante ed efficace, non soltanto agli effetti della pura e semplice alimentazione. In quest'ultimo periodo, malgrado le difficoltà di varia natura, si sono compiuti dei progressi ragguardevoli sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo. Sono di ieri le concessioni stabilite dall'autorità per favorire il sorgere ed il funzionamento di queste tipiche istituzioni, che, nell'ambito dell'azienda, avvalorano e rafforzano quel senso di cooperazione che sta alla base dell'ordine corporativo. Si può dire fin d'ora, senza tema d'incorrere in alcuna ampliazione, che codeste provvidenze non mancheranno di portare ad efficaci risultati: da un lato l'attività della mensa potrà svilupparsi con un crescente ritmo di sicurezza per le forniture, mentre dall'altro i partecipanti avranno modo di godere sensibili vantaggi.

Frattanto, mentre il numero delle mense è in costante crescendo, i dati statistici segnalano pure con un po' di approssimazione — che dà quantomeno commensali dell'inizio al è oggi più che raddoppiata la cifra.

E' facile dire: « funziona la mensa », ma prima di poter giustificare questa locuzione quanto lavoro silenzioso ed efficace da svolgere! Per questo meritano di essere menzionate le organizzazioni sindacali ed i datori di lavoro: i preposti all'apposita sezione, istituita in seno ai sindacati, per seguire davvicino il movimento delle mense aziendali, han trovato comprensione ed aiuto nell'impresa industriale. E non soltanto nei confronti delle grandi aziende, le cui possibilità sono molteplici e di vasta portata, ma anche per quanto riflette le piccole e medie industrie. In questo scomparto il lavoro non è certo prossimo alla fine; tuttavia quello fino ad oggi svolto è stato molto efficace e concludente. Ci si è preoccupati di estendere quanto più è possibile l'istituzione della mensa, in modo che là dove, per la minore entità dell'impresa, era praticamente impossibile il sorgere dell'opera, si è pensato di raccogliere le singole maestranze in una sola mensa interaziendale. Attuazioni, queste, accolte con vivo compiacimento, perchè anche l'operaio più isolato e modesto ha potuto sentire la benefica influenza di una schietta solidarietà. E' da prevedere che su questa strada molto cammino potrà ancora essere compiuto. Accennavamo all'inizio che la mensa ha una portata non soltanto alimentare e la ragione ci sembra evidente. Operai ed impiegati, incontrandosi quotidianamente allo stesso tavolo, dopo aver adempiuti comuni doveri, si sentono [illegible] socialmente vicini. E da questo contatto cordiale e sereno sorge un più forte ed intimo senso di partecipazione alle vicende collettive e segnatamente a quelle più importanti e grandi della Patria in armi.

L'appello straordinario per gli universitari del 1922

Come da disposizione ministeriale, gli studenti universitari della classe 1922 chiamati alle armi ed aventi titolo per partecipare all'appello straordinario di febbraio possono presentarsi, per quanto si riferisce al biennio di ingegneria del R. Politecnico di Torino, nel giorni sottoelencati in via Maria Gioda, 32:

Disegno, 23 gennaio; Lingue straniere e Cultura militare, 25; Mineralogia, 25; Analisi I e II, 26; Geometria, 27; Fisica I e II, 28; Chimica Generale, 29; Meccanica razionale, 30.

La leva del 1925

Il Municipio rammenta ai cittadini nati nel 1923 l'obbligo che essi hanno di presentarsi, entro il corrente mese di gennaio, all'ufficio Comunale di Leva, Via Manzoni 12, piano terreno, e di domandare la loro iscrizione sulle liste di leva.

Nuove offerte

Sono pervenute al Prefetto le seguenti offerte a favore dei sinistrati dalle incursioni aeree nemiche:

Scolari e insegnanti del Comune di Burisasco, L. 150 - Franceschini Walfredi di Pisa, 200 - Somma raccolta dal maestro Umiglia Don Evasio del Comune di Curino, 42 - Gli impiegati della mensa aziendale della S. A. Magnoni e Tedeschi di Nole Canavese, 175 - Coniugi Buzzi-Ambrosini di Roma, 500 - Grisery Agostino da Nizza Marittima, 50 - N. N., 50.

Nell'elenco pubblicato ieri si leggeva: « Un gruppo di lavoratori dell'Istituto Donegani-Monta di Novara, lire 982,15 ». Si tratta di un errore: la somma offerta è di lire 1962,15.

La riapertura del Carignano con la Compagnia Taranto

Due spettacoli giornalieri: alle 17,30 e alle 21

Sabato prossimo, alle ore 17,30, si riaprirà il Teatro Carignano con l'esordio della Compagnia grandi riviste Nino Taranto, che rappresenterà la nuova rivista *Noi... ricchi*, polemica d'attualità nella satira e nella fantasia di Nelli e Mangini.

Alle ore 21 verrà data il secondo spettacolo. Ogni giorno, del resto, avranno luogo due rappresentazioni (alle 17,30 e alle 21) e ciò per dar modo al pubblico di poter usufruire dello spettacolo con l'orario che gli è maggiormente comodo.

Della Compagnia Taranto, il simpatico comico tanto apprezzato dal pubblico torinese, fanno parte Maria Pia Arcangeli, Beatrice Dante, Lilly Granado, Rosetta Pedrani, Meno Ferrara, Enzo Turco, il balletto Nikolska e altri noti artisti del teatro di rivista. Dirigerà l'orchestra il maestro Nino Brero.

Prenotazione sapone da bucato

Si ricorda che per il prossimo mese di febbraio la prenotazione del sapone da bucato dovrà effettuarsi entro il 20 corrente mediante la cedola pertinente l'indicazione di tale prodotto e mese. L'acquisto della razione individuale, che ammonta a gr. 100, avverrà su ritiro del relativo buono di prelevamento. Per il versamento delle cedole e dei buoni da parte degli esercenti varranno seguite le stesse modalità dei mesi precedenti.

Le riduzioni di affitto cui hanno diritto i sinistrati

L'applicazione del Codice di procedura civile - Una cinquantina di citazioni quasi tutte conciliate

Molti lettori che hanno avuto l'alloggio parzialmente sinistrato ci chiedono se hanno diritto ad una equa riduzione del canone di affitto e nel caso affermativo quale procedura debbono seguire per ottenere tale riduzione. Al primo punto rispondiamo affermativamente: in mancanza di disposizioni speciali vige la norma dettata dal codice civile all'art. 1464 che qui riportiamo:

« Quando la prestazione di una parte è divenuta solo parzialmente impossibile l'altra parte ha diritto ad una corrispondente riduzione della prestazione da essa dovuta; può anche recedere dal contratto qualora non abbia un interesse apprezzabile all'adempimento parziale ».

Da questa norma si deduce che gli inquilini che abbiano avuto parzialmente sinistrato il loro alloggio, che non sonosono usufruire di tutti gli ambienti locati, spetta una riduzione del canone di affitto non solo ma il rimborso delle spese che avessero eventualmente sostenuto per mettere in efficienza parte del loro alloggio giacchè ricade sul proprietario di casa l'onere delle riparazioni. La procedura da seguire per ottenere questa riduzione (qualora tra il proprietario e l'inquilino non fosse raggiunto un accordo amichevole) è semplice, cioè quella delle normali cause civili: la citazione davanti all'autorità giudiziaria del proprietario recalcitrante. Ci risulta che su una cinquantina di citazioni del genere solo quattro o cinque hanno avuto il loro corso normale, cioè sono state seguite da una sentenza mentre le altre sono state abbandonate mercè i buoni uffici del magistrato che è riuscito a conciliare le parti.

Mentre alcuni proprietari hanno lodevolmente provveduto alle più urgenti riparazioni dei propri stabili anche con mezzi di fortuna (fogliando così di mano ogni motivo di discussione e di malumore coi propri inquilini) altri invece, come si rileva dalle lettere che abbiamo ricevuto non si sono affatto preoccupati della sorti delle proprie case e di quelle dei relativi inquilini, non si sono nemmeno presi la briga di fare un sopralluogo per rendersi conto delle necessità delle une e degli altri, ed all'invito loro rivolto dai locatari di provvedere adeguatamente e di concedere una equa riduzione di affitto per il tempo trascorso in condizioni disagiate questi proprietari non hanno nemmeno risposto o comunicato o dilazionando. Così alcune case corrono il rischio di subire ulteriori danni per la mancata sistemazione del tetto mentre se fossero state riparate prontamente ogni pericolo di tal genere sarebbe da escludere; come altre, benchè più leggermente sinistrate, si deteriorano maggiormente per l'abbandono in cui sono lasciate.

Forse gioverebbe intervenire presso quei proprietari che sono sordi agli inviti fatti loro dal Genio civile di contribuire alla ricostruzione ed alla riparazione delle case sinistrate, come è giustamente intervenuto e si interviene nei riguardi dei proprietari agricoltori incuranti dei propri poderi. La proprietà, in Regime fascista, è prima di tutto responsabilità.

L'Ing. Cesare Orsi fiduciario dell'Ass.ne Pubblico Impiego

Ha avuto luogo, ieri mattina, a Casa Littoria, presente il Segretario federale, lo scambio delle consegne tra i camerati squadristi ing. Cesare Orsi, capitano degli alpini, combattente in A. O., capo divisione al Municipio, nuovo fiduciario provinciale dell'Associazione nazionale fascista del Pubblico Impiego, ed il vice-fiduciario Placido Cirio, il quale, dopo l'immatura scomparsa del consigliere nazionale Ernto Casilli, era stato chiamato a reggere la sezione torinese.

Il Federale, dopo aver ricordato la indimenticabile figura e la appassionata opera svolta dal camerata Casilli, ha fissato al nuovo fiduciario le direttive di marcia, dichiarandosi certo che la sezione torinese dell'Associazione continuerà, come per il passato, ad essere sempre in linea e per fede e per operosità.

Franco Ferretti ha poi rivolto al camerata Orsi un vivo elogio per l'attività svolta durante il periodo di reggenza, attività che egli continuerà a dare all'Associazione come vice-fiduciario.

LA TRUFFA AL LOTTO

La sentenza a venerdì

Sono terminate ieri le arringhe nel processo contro gli imputati per la truffa a danno dell'amministrazione del lotto: hanno parlato gli avvocati Giordani, Gennaro, Filippi, Calderara, Gillio, Casella, Giulio e Lanfranchi. Terminata la discussione il presidente comm. Adami ha dichiarato chiusa il dibattimento ed ha annunciato che la Corte si ritirerà in camera di consiglio per la stesura della sentenza, che sarà resa pubblica probabilmente nella mattinata di venerdì.

COMUNE DI TORINO

15 Gennaio 1943-XXI

NATI	11
MORTI	27
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

19 Gennaio 1943-XXI

Agnello Anna m. Marziale, a. 33, da Torino, casalinga, v. Vignale 11 bis - **Marchisio Anna-Maria** di Tito, a. 61, da Torino, v. A. Vespucci 51 - **Stella Battista** fu Augusto, a. 85, da Montechiaro d'Asti, domiciliato, v. Rolle 23 - **Rizzola Vittore** fu Antonio, a. 70, da Vicenza, pensionato, v. Berthollet 6 - **Cervelli Galileo** fu Carlo, a. 58, da Alessandria, meccanico, v. Madama R. - **Cavezza Costantino** fu Giovanni, a. 61, da Torino, artista varietà, v. Lagrange 33 - **Lora Lauda** ved. **Bianchi**, a. 82, da Mondovì, agiata, c. G. Sella 14 - **Mario Giovanni** di Giuseppe, a. 11, da Brandizzo, studente, str. Vicoli 500 - **Bonino Enrico** fu Giovanni, a. 80, da Torre Pellice, falegname, v. Nizza 183 - **Fasolo Pasquale** fu Sabino, a. 80, da Parma, pensionato, v. M. D'Azeglio 73 - **Simondetti Giovanni** di Giuseppe, a. 30, da Pianezza, meccanico, v. Lanzoni 16 - **Perotti Maria** m. **Bona**, a. 71, da Torino, casalinga, Osp. Mauriziano - **Colonelli Pacifico** fu Celso, a. 56, da Torino, tappezziere, Cimitero San - **Zanardi Elisa** fu Ercole, a. 79, da Cremona, serva, Ricovero Rossi - **Sparia Giuseppina** di Agostino, a. 15, da Oulx (Francia), invalida, Osp. Cottolengo - **Martinetti Pietro** di Alessandro, a. 20, da Pontestura, invalido, Osp. Cottolengo - **Salotto Angela** m. **Odetti**, a. 72, da Pianezza, casalinga, Ricovero Mauriziano - **Gilo Severina** ved. **Cassatino**, a. 77, da Verzuolo, casalinga, Ist. Ripose - **Viretti Vittorio**, a. 76, da Pinerolo, pensionato, Osp. Mauriziano - **Ferrari Dosia** fu Cesare, a. 57, da Parma, infermiera, Osp. Mauriziano - **Donda Cesare** fu Antonio, a. 67, da Torino, invalido, Osp. Mauriziano - **Negri Maria-Pia** fu Luigi, a. 67, da Borgomanero, casalinga, Osp. Mauriziano - **Bona di Caterina** m. **Parodi**, a. 73, da Asti, casalinga, Ist. Ripose - **Martinetti Domenica** m. **Angiola**, a. 72, da Collegno, casalinga, Ist. Ripose - **Cazzola Caterina** fu Giuseppe, a. 57, da Venaria Reale, impiegata, Ambulatorio - **Serramo Andrea** fu Gabriele, a. 58, da Torino, muratore, Osp. Mauriziano - **Alasia Giovanni** fu Pietro, a. 35, da Vallauro d'Asti, operaio, Osp. M. Vittoria.

Nel reparto tipo lana del valore di 300 lire ciascuna ha rubato nelle scorte « A. Monguzzi » tale Nazzari Yoppi anni, abitante in via P. Bello 45, il quale è stato arrestato.

Seguendo la Cronaca

COMPERIAMO O RIPARIAMO QUALUNQUE RADIO SINISTRATA

Vendita valvole.

Radio E. C. - via Monte di Pietà 28 Telefono 45-179

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ODEON ore 17 e ore 21 Arte varia

BARACCA 17 e 21 Trattenimento e Varietà

VOCI DELLA CITTA'

UN GRUPPO DI SFOLLATI che usufruisce della linea Torino-Casale vorrebbe che almeno la domenica il treno che da Torino parte alle 13 per Casale fosse diretto.

SULLE VETTURE FERROVIARIE si dovrebbe stabilire la regola e scrivere ben chiaro, a grandi lettere, che si sale dalla porta anteriore (quella verso la motrice) e si scende dalla posteriore, e viceversa, per evitare gli ingorghi nei corridoi, quando la massa di coloro che vogliono scendere fa resa contro quelli che vogliono salire.

LE TRAMVIE TORINO-BALUZZO-CUNEO, in tempo concedevano biglietti festivi a prezzo ridotto valevoli dal pomeriggio del sabato al mattino di lunedì. Perchè non ripristinarli? Nelle attuali contingenze sarebbero molto utili.

Insultava, i passanti che non gli facevano l'elemosina

Una scena penosa è avvenuta ieri mattina in via Nizza quasi all'angolo di via Berthollet. Un mendicante, insistentemente molestava i passanti chiedendo loro l'elemosina. E' quando qualcuno si allontanava senza nulla dare, l'uomo si lasciava andare a parole ed a improperi scurrenti a bassa voce. Poi a quando un vigile municipale, accortosi del sistema, si avvicinava e lo invitava ad andarsene. Non l'avesse mai fatto. L'individuo, indispettito, pur senza ribellarsi, fa vista comprendere chiaramente volere rimanere a quel posto e continuare la questua. Allora il vigile lo invitava a seguirlo e con la facile minaccia che egli arrivasse fino al Commissariato di P. S. L'accattone è stato identificato per il pregiudicato Alberto Oalisi fu Narciso, di 61 anni, e arrestato.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La via di Dario Macario, Silvana Jachino, Niento. Ultime 22.

CORSO: « Il grande re » (Film Unione) Grimaldi, Ridarbaum. Ultimo ore 21.

AUGUSTUS: « Un colpo di pistola » e « Due, e Comandante ». Ult. spett. 20,30.

BALBO: « Incanto » Maria de Tassady, Giachetti, Nazzari «Anabelle e la fatina in colori». Ultimo giorno.

IDEAL: « I due Foscari » Brazzi, Minchi, Rossi-Drago, Parco, Palmas. Ult. ore 21.

STATUTO: «Odessa in fiamme» Mario Ortiz, Carlo Rizzi. Ultimo ore 21.

NAZIONALE Romanzo giovane povero.

ODRIA: « Caffè internazionale » Beery.

TORINO: « Delizia », Charles Boyer.

ALPI: «Max Linder» e 3 Topolini inediti

COLOSSEO: « I due amori ».

C. ALBERTO: «Le due orfanelle» Vallì.

ESCELSIOR Orizzonte di sangue (20,30)

VINCAGLIO ore 10 «Via dei brillanti»

PALERMO: « Ordine sigillato ».

AUDA: «Rosa di sangue» V. Romance.

IMPERIALE Papà deve morire (ult. 14)

ITALIANO: ore 16 «Scintilla nell'ombra»

ROMA all'aperto un matrimonio (20,30)

ODRA: Addio, Gerlinetta! Dalle 19 - 22.

OLIMPIA: «Come Margherita tinsiliere»

TORINESE: «Una storia d'amore» Assia Noris, Piero Lulli, C. Campanini

ODRIA: « Caffè internazionale » con Julian Barry e Vera Ellena.

Domani al Cinema REX

Mistriano delitto... Corpo di reato... la giustizia da una libertà che da noi giustizia... Sembra che si vorrebbe soffocare nelle alte sfere sono gli elementi di partenza dell'avvincente storia avventuroso-romantica

L'AFFARE STIX

il più bel film secondo sentimentale poliziesco della stagione.

Laura SOLARI

è la bella ed elegante protagonista.

Imminente al CORSO

Un dramma poderoso in un clima realista suggestivo

INFERNO GIALLO

E' il più bel film d'una coppia d'interpreti perfettissima:

Fosco GIACHETTI - Maria DE TASNADY

attuali protagonisti insieme a *Otello Toso, Pat Fusco, Pietro Schoroff.*

Prossimamente ed escl. « Colosseo ».

LE DUE STRADE

Un stupendissimo film della nuova cinematografia spagnuola; interpretato da *Alfredo Mayo, Anna Mariscal, José Nieto.* Esclusività « Art-Europa », *imminente all'Ambrosio.*

Al Cinema ALPI

una grande riesumazione

MAX LINDER

in « I nuovi di guai »

NOTIZIARIO

Il Direttorio provinciale della FIAT di Torino, al quale la FIAT, in occasione degli attacchi aerei nemici, aveva inviato i sentimenti della propria cameratesca solidarietà, ha risposto fra l'altro: « La circostanza contingente e voi ben sono limitano oggi di molto l'attività che i nostri sforzi tenderanno a mantenere viva. Nell'incrollabile fiducia nella vittoria di cui ci nutriamo ogni giorno, possiamo assicurare che la ripresa ci troverà pronti al servizio del nostro sport preferito con rinnovato entusiasmo ».

La prima gara ciclistica di corsa campestre, libera agli atleti di tutte le serie, in calendario per domenica 31 corr., verrà organizzata sul classico percorso dei Cinque Mulini (Km. 10) dall'U. S. San Vittore Olona. Gli atleti di prima e seconda serie appartenenti al nucleo R.P.A. per partecipare alla gara dovranno essere in possesso della prescritta autorizzazione.

Il corridore Aldo Ingli, vincitore nello scorso anno del campionato della Gioventù Europa e di molte corse per dilettanti, passerà alla prossima stagione sportiva nei ranghi dei professionisti al secondo serie e correrà per la Viscontea.

Organizzata dal Dop. Pirelli di Milano, decentrare della Coppa Butta, avrà luogo a Milano nei giorni 30 e 31 gennaio e la quarta edizione per rappresentative di tre cacciatori, dei quali due possono essere classificati al massimo in III cat. di sport e uno non classificato in nessuna area.

Il giorno di ritorno del Trofeo Giuseppe Mussolini di pugilato avrà luogo in Milano la quarta edizione della Coppa Butta di boxe a squadre.

Coppi e Bigoni parteciperanno il 31 corr. ad una riunione su pista a Zurigo.

Risultati vari

LUCCA - **Addestramento di corsa campestre** per squadre della Milizia: 1. Mil. Artiglieria Contraerea (a 7, 10'21"; 2. Mil. Ferroviaria, 7,26'16"; 3. Rep. Autonomo A.T.A.G. Roma. Seguono altre trenta squadre.

Classifica per Comandi di Zona: 1. Roma, p. 92,92; 2. Bolzano 30,66; 3. Milano 85; 4. Firenze; 5. Aquila; 12. Torino.

SPORT

Il colpo dell'Alessandria nel torneo di Serie B

E' stato più volte detto che quello dei cadetti è il torneo delle sorprese. Ogni domenica un fatto. Questa volta l'Alessandria è stata protagonista di un magnifico colpo ad Ancona. E' noto che la squadra sfidata alle cure di Balonciori quest'anno non cannoneggia spaventosamente, tanto che la sua posizione in classifica non è delle più brillanti. Partite «segnate», parte che sono sembrate sfregate, mancanza, talvolta, di fortune fra i veri giocatori, e, soprattutto l'infortunio, grave e doloroso, toccato a Foglia, hanno portato l'Alessandria nella zona di retrocessione della classifica.

Che potevano sperare i grigi, nella trasferta ad Ancona? Reduci da due sconfitte subite nelle quali avevano incassato dieci reti segnandone appena tre, essi si sono recati in casa d'una squadra che veniva da un importante pareggio a Modena. Nulla da fare, diceva la carta. Invece, con due stoccate in tre minuti, portate dai centravanti Iarelli nel corso del primo tempo, l'Anconitana è stata posta letteralmente... fuori combattimento. Bella vittoria, che conferma come il vecchio calcio piemontese sappia procurarsi anche nell'avversa sorte, qualche bella soddisfazione.

Un altro risultato sorprendente è venuto da Brescia, dove il Modena ha vinto. Che gli azzurri fossero un po' in ribasso lo si era pensato in seguito alla loro mediocre prova fornita a Napoli. Ora, ricevendo il Modena, che veniva da un pareggio interno con l'Anconitana, si è avuta la conferma. Forse i bersaglieri si sono impressionati per la lunga serie di partite attive, interrotta appunto a Napoli, ed ora sembravano un po' provati. Buon per essi che è annunciato l'arrivo di Cadario, completamente rimesso dall'infortunio che lo ha tenuto due mesi lontano dai campi di gioco; l'ex granata darà certo un prezioso elemento.

Se il Brescia ha deluso, per contro il Modena ha prodotto grande impressione. Ha vendicato il passivo di cinque reti che pesavano ora in favore dei bersaglieri e che rendevano più importante il successo di oggi. Specialmente il portiere Servadei è a posto ed il suo giuoco è veramente prezioso e sicuro. In prima linea, poi, s'è l'estroso Barufi che segna, e tutto sembra andare per il meglio. E' questa da tenere d'occhio, il Modena.

Sulla sommità della classifica c'è stato del movimento, domenica. La Pro Patria ha perso a Padova — i patavini sono infaticabili in casa: prima hanno battuto la Spezia, ora la Pro Patria — e così il Pisa, visitatore a Rimini sulla carta, ha battuto anche questo posto. La Spezia, dominatore, con punteggio di proporzioni elevatissimi, del Novara, è rimasto solo al comando, con due punti di vantaggio. L'undici ligure è, nella Serie B, un po' come il Livorno nella « A ». Pochi gli credono. Molti pensano che finirà per cedere ma intanto è primo e solo.

A proposito di « A » e « B »: le classifiche di entrambi i tornei offrono, dopo la sedicesima giornata, una curiosa situazione. Tutti e due hanno la capolista (Livorno e Spezia) con 23 punti, ed hanno lunghezze pressochè una coppia inseguitrice (Torino, Ambrosiana e Pisa. Pro Patria). La coppia è seguita da un'unità (Juventus e Napoli) a quota 20, e da un terzetto (Lazio, Fiorentina, Atalanta e Modena, Padova, Brescia) con 19 punti. Evidentemente [illegible] che i valori ammirano il concerto, con sincronismo perfetto.

Uno schema di provvedimenti per il trasferimento dei calciatori

Bologna, 19 gennaio.

E' stata tenuta oggi nei locali della Casa del Fascio la terza riunione dei dirigenti le società calcistiche di Serie A, quinto raduno, presieduto dal maestro Ridolfi, partecipavano inoltre il Commissario Unico Vittorio Pozzo, il camerata Barassi segretario e i dirigenti di dieci società calcistiche italiane e precisamente: Torino, Fiorentina, Verona, Bologna, Genova, Livorno, Liguria, Bari, Venezia, Triestina.

Erano assenti i rappresentanti del Milano, della Juventus, dell'Ambrosiana, della Roma, della Lazio e dell'Atalanta. Il maestro Ridolfi ha comunicato con l'accenno all'opera di moralizzazione che intende svolgere nei ranghi del calcio italiano che necessariamente devo adeguarsi ai tempi in cui viviamo; quest'opera di moralizzazione verrà replicata mediante un rafforzato controllo amministrativo delle società, una disciplina dei premi e stipendi ai giocatori e la creazione di un apposito organo di controllo. Tutto questo però non potrà avere immediata applicazione nei riguardi del campionato presente causa varie comprensibili difficoltà. Dopo avere così chiarito gli scopi perfinesi dalla Federazione, Ridolfi ha dato lettura di uno schema di provvedimenti da adottarsi quando prima riguardo la liste di trasferimento. Lo schema prevede infatti:

a) sospensione di porre in lista di trasferimento giocatori delle serie A, B e C per tutta la durata della guerra;

b) sarebbero ammessi i premi (premi massimi: serie A 5 mila lire ai giocatore e altrettanto al fondo assistenza; serie B, 4 mila lire suddivise nel modo suddetto, serie C 4 mila lire suddivise come sopra; giocatori di zona dunnilla lire suddivise come sopra), permute e deroghe per giocatori in servizio militare;

c) premi e premessi avverrebbero solo una volta per stagione;

d) sarebbero ammessi i trasferimenti dei giocatori di zona alle squadre di divisione nazionale A, B e C con un premio massimo di trasferimento fissato in ventimila lire;

e) costituzione di una commissione disciplinare con vasti poteri di controllo sulle gerenze delle società oltre a vari altri provvedimenti amministrativi.

Il maresciallo Ridolfi ha quindi rivolto un vivo elogio ai dirigenti e ai giocatori per il loro spirito di disciplina e ha comunicato che una prossima riunione avrà luogo in località da destinarsi.

NOTIZIARIO

Il Direttorio provinciale della FIAT di Torino, al quale la FIAT, in occasione degli attacchi aerei nemici, aveva inviato i sentimenti della propria cameratesca solidarietà, ha risposto fra l'altro: « La circostanza contingenti e voi ben sono limitano oggi di molto l'attività che i nostri sforzi tenderanno a mantenere viva. Nell'incrollabile fiducia nella vittoria di cui ci nutriamo ogni giorno, possiamo assicurare che la ripresa ci troverà pronti al servizio del nostro sport preferito con rinnovato entusiasmo ».

La prima gara ciclistica di corsa campestre, libera agli atleti di tutte le serie, in calendario per domenica 31 corr., verrà organizzata sul classico percorso dei Cinque Mulini (Km. 10) dall'U. S. San Vittore Olona. Gli atleti di prima e seconda serie appartenenti al nucleo R.P.A. per partecipare alla gara dovranno essere in possesso della prescritta autorizzazione.

Il corridore Aldo Ingli, vincitore nello scorso anno del campionato della Gioventù Europa e di molte corse per dilettanti, passerà alla prossima stagione sportiva nei ranghi dei professionisti al secondo serie e correrà per la Viscontea.

Organizzata dal Dop. Pirelli di Milano, decentrare della Coppa Butta, avrà luogo a Milano nei giorni 30 e 31 gennaio e la quarta edizione per rappresentative di tre cacciatori, dei quali due possono essere classificati al massimo in III cat. di sport e uno non classificato in nessuna area.

Il giorno di ritorno del Trofeo Giuseppe Mussolini di pugilato avrà luogo in Milano la quarta edizione della Coppa Butta di boxe a squadre.

Coppi e Bigoni parteciperanno il 31 corr. ad una riunione su pista a Zurigo.

Risultati vari

LUCCA - **Addestramento di corsa campestre** per squadre della Milizia: 1. Mil. Artiglieria Contraerea (a 7, 10'21"; 2. Mil. Ferroviaria, 7,26'16"; 3. Rep. Autonomo A.T.A.G. Roma. Seguono altre trenta squadre.

Classifica per Comandi di Zona: 1. Roma, p. 92,92; 2. Bolzano 30,66; 3. Milano 85; 4. Firenze; 5. Aquila; 12. Torino.

BORSE e MERCATI

TORINO, 19 gennaio.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
	Offerte	Domanda		Offerte	Domanda
Rend. 3,5%	86 45	86 45	Gen.	198 —	199 —
Id. 1° s.	80 55	80 55	Marelli	198 —	199 —
Rend. 3,5%	82 55	81 80	Pirl	923 —	923 —
Id. 1° s.	83 05	83 05	Fiat	905 —	905 —
Rend. 5,5%	99 35	99 05	Ansaldi	1380 —	1380 —
Id. 1° s.	99 50	99 15	Ilva	347 —	348 —
Rest. 5%	94 45	94 45	Snia	192 —	192 —
Id. 1° s.	94 90	94 90	Montecat.	338 —	338 —
B.T. '42 I	99 75	99 75	Finsider	412 —	412 —
Id. '43 II	99 75	99 75	Ilva	304 —	305 —
Id. '44	99 75	99 75	Ansaldo	194 —	196 —
Id. '49	98 10	98 10	Bergamo	2600 —	2600 —
Id. '50 I	97 75	97 75	Viscosa	844 —	846 —
Id. '50 II	97 75	97 75	V. Lanzo	343 —	343 —
Id. '51	97 75	97 75	Ansio	80 —	82 —
Fiar 3%	361 —	370 —	Montecatini	100 —	100 —
Fiat 4,5%	490 —	500 —	Montep.	306 —	306 —
Elettr. 6%	505 —	510 —	Ansaldo	806 —	806 —
Elettr. 4,5%	510 00	508 —	Montecat.	755 —	755 —
Imm. 4%	340 —	340 —	Acqua P.	843 —	843 —
Toc. 4%	380 —	400 —	R. Zucch.	130 —	130 —
Id. 5% '37	516 —	516 —	Westing.	535 —	535 —
Id. 5% '39	500 00	500 —	Cotonific.	448 —	448 —
Id. 5% '42	445 —	445 —	Pirelli	961 —	961 —
Id. 5% '42	445 —	445 —	Ceramica	1000 —	1000 —
Mediter.	487 —	487 —	Fiat	961 —	961 —
Ass. Gen.	1630 —	1630 —	Y. Lanza	790 —	800 —
Mediterr.	782 —	783 —	Cir	338 —	338 —
Meridion.	1710 —	1710 —	Schiapp.	171 —	171 —
Ass. A. I.	4000 —	4000 —	Parmen.	393 —	393 —
Tor. Sord	237 —	237 —	Gilardini	151 —	151 —
a. Stella	1280 —	1280 —	Frigi	317 50

Il primo bacio

Fra i più bei ricordi di Giacomo era, fino a ieri, il primo bacio che si scambiarono quasi spaventati e all'impensata con la ragazza che poco dopo prese in moglie. Sono più di vent'anni...

La mente di Giacomo, se lui prova a rimetterla nel passato in cerca di qualche immagine desiderata, non gli sa trovare quasi mai ciò che vuole: è la mente d'un uomo confuso. Priva d'orgoglio, si compisce di titubare; vede una via incerta fin dall'inizio e tanto più malsicure quanto più profonde, con rade facce misteriose e un senso di relazioni smarrite. O capita in un vicolo cieco: dove l'unica faccia, in fondo, troppo grande e bianca bianca, la beffa facendosi riconoscere per un ghigno di maschera certamente mai visto se non in sogno; e non c'è che da tornarsene indietro, con l'apprensione d'aver sbagliato e rischiato qualche malaugurio. Ma forse tutte le cose che si possono incontrare per queste vie sono sognate.

Quel bacio no, era vivo, rideva con un brio d'occhi neri che non avevano perso ancora il loro sfavillio.

Ma insorge la questione: quando fu? come?

Giacomo non aveva dubbi: fu in gita a Monte Cavo, riparati dietro una fratta, un momento che gli altri, le sorelle di lei e Marino con gli amici erano passati avanti. Invece no. L'altra parte in questione negò risolutamente la fratta, la gita, e disse che queste sono tutte invenzioni, le solite invenzioni di Giacomo. Poteva dire, l'altra parte in questione, o specificare come e quando fu per filo e per segno, fin la data precisa, con tutti i riferimenti: alcuni dei quali, determinanti, sono tutt'ora controllabili attraverso testimonianze sicure. Le sorelle.

Per carità, per carità.

Giacomo fu invitato a fornire allora altrettali riferimenti positivi a sostegno del suo ricordo di fratte e gite a Monte Cavo: ma era come invitarlo a dichiararsi vinto senz'altro. Giacomo s'aggira fra le sue memorie come fra un perpetuo ondeggiare di motivi scompaginati, che gli fanno stima alla vanità dei suoi sforzi per raccozzarli insieme. Possibile?, si domanda talvolta. Di quando in quando gli vien fuori, a un tratto, precisa, una immagine: proprio «lei», quella cosa com'era. Ma tutta sola. E soltanto se egli s'accontenta di mirarla così isolata, essa indurisce i suoi spigoli e accende meglio i suoi colori, tutta fuori da certe soffici nebbie che scimmiergono il paesaggio transitorio dond'è risorta, in mezzo a cori vagolanti di voci dubbiose e interrogazioni sospese. Ma se lui (che, poco fa pieno di sospetti con la mano a solecchio, arrivato in figura d'un'ombra di viandante, s'arrestò in ansia a guardarla, e rida dallo sguardo commosso serenandosi di sé) ora, con le braccia affannate cerca di ricollegarla a un'altra e un'altra immagine non ancora resuscitate ma che dovrebbero essere proprio qui, vicine, immancabili... ecco, basta quest'ansia, quest'affanno, e la prima e sola immagine riapparsa per incanto comincia misteriosamente a perder forma, non per assottigliarne un'altra, solo per ridursi un grumo ironico che, preso da una molle agitazione d'insofferenza, si mette a domandare: «che vuoi? che c'entri più tu! non lo sai che noi, cose tue d'un tempo, possiamo vivere ormai solo tra noi, segrete!».

Allora quell'ombra di viandante, delusa, ma non persuasa, si riavvia senz'essersi orientata, cercando altrove a caso; e si sperde, pur ripetendo tra sé, sottovoce: «io debbo ritrovare...».

Ritroverà certamente. Giacomo, di professione scrittore, vive in fondo a spese dei suoi ricordi, da cui trae e variamente combina la materia dei suoi racconti. Per sua moglie, però, questa non è una prova. «Fammi il piacere! — esclama — Ma se nei tuoi racconti non c'è mai una briciola di vero... dico, vera come fu: travisi, inventi tutto: tu l'aggiusti sempre ti fa comodo!». Giacomo sorride, sicuro del fatto suo. Certe impressioni non s'inventano. Sì, i fatti magari... Ma in questo caso — diciamo il ricordo di quel bacio — i fatti contano poco, anzi niente: è tutto è l'impressione: viva, vivissima: quella; che non s'inventa! «Tu non consideri la differenza tra fatti e impressioni», dice Giacomo. La moglie scuote il capo e risponde che Giacomo è un gran confusionario; ma non per colpa sua, sarà l'ingegno del suo lavoro, dice, per cui la giornata gli scorre inavvertite, fuori di lui — e lui è vivo soltanto con l'immaginazione, intento a creder vere, più vere delle persone con cui parla, certe altre persone fantastiche da seguire nei loro casi e atti e moti del sentimento, e forse allora i fatti suoi, a cui bada così poco, non gli si fissano nella memoria. «Perciò quel che ricordi tu non è mai vero». «D'accordo! — replica Giacomo — Ma non quando si tratta d'un'impressione!». La moglie non capisce il meccanismo della memoria di Giacomo, come funziona. E' che a lui serve di serbare soltanto le impressioni, certe impressioni: sciogliendole, già nel punto che le prova, dall'esatto riferimento con se stesso, con quanto di particolare esse hanno con lui e col momento; se no, non gli sarebbero più buone per attribuirle a qualcuno dei suoi personaggi. In tanta vaghezza di ricordi quanto a fatti veri, persone vere, avvenimenti accaduti — per cui Giacomo immagina con raccapriccio che figura farebbe, non sia mai, chiamato a testimoniare in tribunale: da fiere magari incriminato come teste reticente o falso addirittura — Giacomo solo sa poi che, per quel che è invece un'impressione, nessuno al mondo potrebbe precisarvi più chiaramente di lui l'occasione e il momento in cui la provò: le cose che gli altri forse dimenticano, lui no: è intimamente certissimo, su questo punto non può credere ad altri che a se stesso!

Perciò è furioso contro sua moglie, questa volta: che sciocca mente s'ostina a negargli la verità d'un ricordo così chiaro. S'approfitta, la moglie, della pazienza con cui egli c'è abituato a sentirla ridere di lui ogni qual volta ha provato a aprir bocca per rammentare qualche fatto. «I fatti sì — ammette Giacomo — avrai ragione tu: ma un'impressione mia, io...». E' pronto a litigare.

Riconosce che la moglie e le sue graziosissime sorelle hanno, con una ritentiva sbalorditoria, serbato tutto vivo e presente ogni giorno di quella stagione, che oggi pare di festa in quella casa piena di ragazze, quando lui Giacomo e i suoi cognati, allora «ragazzi» anche loro — «ragazzi» — erano sul punto di fidanzarsi con l'una e l'altra di esse: la stagione, per esser più precisi, che questi ragazzi cominciarono a metter da parte il povero Marino, il quale si portava in casa i compagni per averli lui, amici, e invece l'uno dopo l'altro glieli presero tutti senza scampo le sorelle. (Talchè non ci fu mai giovine, fiducioso e alieno, più tradito di lui nel puro affetto dell'amicizia).

Giacomo se ne sta da un canto e sorride, un po' stizzito, ascoltando il vocalizio della moglie con le cognatine: un po' altrito perchè lei gli ha detto poco fa, da parte, di star bene attento al discorso. Fervide tra chiare risa e rubandosi la parola esse rivivono una bella ora, che non sembra più lontana, di quell'anno dei fidanzamenti. Quei concerti di musica modernissima che il maestro Angelelli tenne — gran novità — non in una sala pubblica, ma in un magnifico appartamento di via Gregoriana, dove s'ascoltava per gli usci aperti da tanti salottini riparati, a crocchi, nell'intimità di certi angoletti soffici di tende e tappeti, divani e poltrone comode. «Era il tempo che i ragazzi portavano tutti le ghette!», ricorda una. «E poi venne Ercole col suo bastone da passeggio e le sigaretta difficili: quel giorno inaugurò le Igis!». «Sì, sì, e io gli dissi... — Giacomo non sa che cosa — e allora tutte a ridere! e s'affacciò quel signore col naso fremente!». «Io avevo quel vestito d'organdis!», dice la moglie, fissando Giacomo, mentre le sorelle descrivono pronte il vestito, che si metta a vivere prodigiosamente tra loro. Giacomo risponde allo sguardo della moglie protestando: «Ma v'assicuro che allora io non c'ero». Risate, manine in aria che battono e palme stupite: ma come non ricordi? Il fatto è che fu proprio Giacomo a salvarle tutte, in quell'occasione: a salvare i loro vestiti nuovi, di primavera. Ma sì, perchè l'acquazzone improvviso all'uscita... e corse lui a cercar lontana una carrozzella... e tutte dentro, un'allegria, e lui in serpe accanto al vetturino: possibile che non ricordi! «Sarà. Se me lo dite voi...». Ma come! Fradicio come un pulcino: tanto che a casa loro gli diedero da mutarsi con le pantofole e la vestaglia rosso bordò di Marino... «Ah no: questo è impossibile! — protesta allora con foga Giacomo — Mai e poi mai sarei stato innanzi a voi... a lei, in pantofole e vestaglia. Ricordo anzi che provavo una curiosa... una veramente contrarietà d'animo, io, al verso Marino: che, approfittandosi d'esser vostro fratello, si prendeva la libertà di star tra voi... in quel modo. Scusate, no: questa è un'impressione mia, e ne sono sicuro. Impossibile!».

Uno sguardo di sua moglie l'ha lasciato perplesso.

Se ne vanno le cognatine e, appena rimasti soli, indifferente, sua moglie fa: «Dunque proprio non ricordi... che fu allora». No: mente: Giacomo l'ha qua sulla bocca, ancora, il sapore tutto denti di quel primo bacio maldestro, furtivo e duro, illuminato da un'occhiata nera e spaventata che si ritraeva e non lasciava il suo sguardo... «Ma fu allora — dice calma e persuasiva la moglie — qual giorno, un momento che le sorelle andarono di là a preparare il tè. E tu eri con le pantofole e la vestaglia di Marino». Mente. La fratta... Giacomo ha ancora nelle orecchie il fruscio d'un soffio che passava tra il bosco e gli arrivò in faccia scompigliandogli i capelli, spraendogli tutto il petto: e tutto quel balenio di verde e di sole negli occhi, con quegli altri occhi pazzi, neri, e nelle narici la fragranza della terra bagnata... e... questo che non avrebbe voluto dire: ma ora bisogna: il raglio! «Il raglio! che raglio!». Ma uno dei somari, no!, che avevano affittati per l'ascensione, e ragliò d'improvviso dietro le loro spalle... e fu una scossa come se li avessero sorpresi... e ne scattò un'ebbrezza irrefrenabile di riso, che però lasciava intatta, in fondo a loro, quella dolcezza di turbamento in cui...

La moglie ride. Giacomo la guarda male, gli pare sciocca. E all'improvviso ricorda tutto davvero, che erano riparati soltanto dalla spalliera del divano, non da una fratta, e il raglio lo fece Marino di là, per ridere, dicendosi paziente e bastonato.

Ma com'è possibile che lui fosse in pantofole e vestaglia!

Stefano Landi

Il «cambio» ha raggiunto la prima linea: prima di lasciare il posto un sottufficiale indica al collega le posizioni del nemico. (Foto D. V.).

LA MORÌA CHE UCCISE TIZIANO

Prodigioso "Discorso di peste,,

Ricordate alla Galleria Civica di Torino il *Funerali di Tiziano*, d'Enrico Gamba, una delle pitture che più piacciono al pubblico? E' quello che si dice un «quadrone»; grande tela, grande scena, personaggi torniti e rifiniti che in ciascuno si riconoscono ogni particolare di vesti a cui volti si leggono tristezza, timore pieta; un'aria grave, un'atmosfera opaca, una luce fissa, spettrale sull'acqua fredda e verde appena increspata; un spettacolo non mai se più pietetico e drammatico nella città infestata dal morbo, spopolata dal contagio, con quel funebre corteo di gondole che dal Canal Grande svolta verso i Frari a portar là, ai piedi dell'*Assunta*, la spoglia del titano percosso; e gente che da rive e finestre si sporge costernata a guardare il sontuoso catafalco seguito dal Doge, dai Magistrati, dal Clero, mentre la figlia, pallida, singhiozza. Morto Tiziano, morto anche lui di peste, a novantanove anni! (novantanove se si crede agli storici più generosi, ma anche per gli altri lo scarto è piccolo; ciò che fa pensare a qualcuno: se non era quella peste sarebbe ancora vivo, tremendo, a dipingere...).

Quand'ero ragazzo quel quadro m'incantava; quand'ero giovane m'interessava; e credo rammentarmi di mie ricerche sul Gamba proprio per via di questi *Funerali* che avevano procurato all'autore, venticinquenne o poco più, la cattedra all'Alberlina. C'entrava lì, senza dubbio, la figura leggendaria di Tiziano, atterrato mentre ancora balenava il fulgore del suo genio sulla tragedia del *Cristo deposto*, eseguito a quasi cent'anni. Ma molto c'entrava la peste, l'idea, la suggestione della peste: spaventosa parola, realtà remota e tuttavia, chi sa, sempre possibile, affascinante come i diluvi preistorici, i terremoti atlantici, i flagelli biblici.

Infausto presagio

Chi ha letto e riletto la descrizione manzoniana e contemplato avidamente le vignette di Gonin (nella bella edizione del '40) coi monatti, il lazzaretto, i raccapriccianti cadaveri ignudi sui carri, può giurare di non averlo fatto anche per riprovare, col godimento dell'arte, il lieve brivido di un anacronistico terrore? Sì, la peste. Immagine bocckliniana sul nero cavallo della Morte, allucinante minaccia di epoche buie, «che come bestia furiosa va scorrendo per il popolo, et per lo più ammazzando chi ella truova; et è di natura tanto fiera, venenosa, e crudele che anchor che tutti i mali siano molesti all'huomo, questo nondimeno è tanto horrendo, e spaventevole, che col timor solo del suo nome, e della sua forza può atterrare gli huomini; et se per sorte gli assalta, in poche hore gli priva di vita». Leggo queste parole nel trattato cinquecentesco che ho scovato da un antiquario e subito comprato perchè datato dal 1576, l'anno della grande moria di Venezia, l'anno della morte di Tiziano. E ringiovanisco di un quarto di secolo.

E', stampato «In Vinegia, appresso Girolamo Polo», il *Discorso di Peste* di M. Andrea Gratiolo da Salò, «nel quale si contengono utilissime speculationi intorno alla natura, cagioni, e curatione della peste, con un Catalogo di tutte le Peste più notabili de' tempi passati»; e reca in appendice «un Trattato di Peste molto dotto, e breve non più veduto di Saladino Ferro Ascolano Medico famoso dell'età passata». Una lettura siffatta può procurare momenti gustosi: voglio farvene generosamente parte.

Anzitutto lo scopo del libro: indicato, nella dedica d'Andrea Gratiolo al molto Mag. et Illust. Sig. Conte Mario Bivilacqua, nel fatto d'essersi, nell'autunno del 1575 (quindi è la data di Montagnana, della dedica), «rinnovato il flagello di queste spaventevole male di peste, in Trento prima, poi in Verona, et in Vinegia altrimente». Troppa è l'ignoranza, non solo del volgo ma ancor dei medici, intorno al morbo e alle sue cagioni e alla sua natura, differenze e accidenti, e ai vari rimedi lodati da diversi in nel preservarsene come nel curarlo. S'ha da aggiungere «un timore dispiacevole (che non voglia Iddio) che nell'anno seguente ancora questo sì horrendo male, che pare hora annichilato, o sopito, si risvegli, e rinovi con maggior furore che prima: Et forse non è piccioi segno il fanciullo nato in Vinegia li mesi passati con doi capi, che molte volte per simili mostri si annuntiano strani avvenimenti, come da huomini sapuli, et da Marsilio Ficino particolarmente ai tempi passati nell'Italia natività è stato osservato».

Discutendo con don Ferrante

Triste avviso, da prendersi in seria considerazione, questo dell'infante nato con due teste: ché infatti il contagio si risvegliava orribilmente l'anno appresso (e ne moriva Tiziano): come ben ci rammenta il capitolo trentesimoprimo del *Promessi Sposi*, là dove si legge che il protofisico Lodovico Settala stava in gran sospetto per gli avvisi di mali violenti e di morti strane che giungevano dal territorio di Lecco dopo il passaggio delle truppe alemanne, appunto perchè era di «que' pochi che potessero ricordarsi della peste che, cinquantatre anni avanti, aveva desolata pure una buona parte d'Italia, e in ispecie di milanese, dove fu chiamata, ed è tuttora, la peste di San Carlo». (E qui don Lisander non manca d'inserire quelle stupende dieci righe per rilevare quanto sia forte la carità, se tra le memorie così varie e così nolenti d'un infortunio generale, poo esse fan primeggiare quella d'un uomo perchè a quest'uomo ha ispirato sentimenti e azioni più memorabili ancora de' mali. Ma torniamo al nostro Andrea Gratiolo).

Dunque, di questa benedetta peste converrà pur conoscere le cause, le origini. Andatene un po' a discutere con don Ferrante! vi metterà subito nel sacco. Cosa serve venirci tanto a parlare di vibici, d'esantemi, d'antraci, se c'è quella fatale congiunzione di Saturno con Giove? E lor signori mi vorranno negare l'influenze? Straordinari questi medici che consigliano: non toccate qui, non toccate là, e sarete sicuri! E tanto affannarsi a bruciar de' cenci! Povera gente! Brucerete Giove? brucerete Saturno? Ma don Ferrante aveva un cervello soprattutto adatto all'astrazione, che per metà ospitava Aristotele e per l'altra il Cardano; e della filosofia naturale s'era fatto più un passatempo che uno studio. Messer Andrea era viceversa uno scienziato, un pratico, uno sperimentatore che, fosse nato nell'Ottocento, sarebbe stato appunto ansueto del metodo sperimentale.

Tuttavia, posto l'assioma che la peste la manda Dio per nessun'altra ragione «se non che sia per i peccati nostri», egli si guarda bene dall'escludere ogni influenza degli astri. I medici «che seguono le cose più sensate» non concedono «che le celesti influenze dispongano il corpo nostro alle infermità». Ciò malgrado, non «è da accostarsi all'openione del dotto Valleriola, il quale si sforza con autorità, e ragioni di Platone, Aristotele, Calcidio, Plotino, Proclo, Averroe, Mercurio Trimegista, et di molti altri famosi Filosofi, provare, che non possa al tutto nè dal Cielo, nè dalle Stelle derivare tanto male in ruina di noi mortali, ma tutto procedere da impura esalatione delle cose inferiori». Insomma, Andrea Gratiolo tiene un atteggiamento prudente, ed ammette «come ben dichiara l'Eccellentissimo Fracastoro», la possibilità di una azione astrale; perchè — tutti lo sanno — «le stelle per se, et propria loro natura possono scaldare; al riscaldamento poi segue molta elevatione de vapori dalle acque, et dalla terra, i quali dapoi fanno varie, e diverse fonti di correttione». Specialmente le congiunzioni delle stelle fisse non pericolose, «come anco testifica Avicenna»; e le comete e simili altri portenti, «le quali non sogliono apportare et miracolare varie putredini, e sterilità della terra, onde nascono poi le mortalità, le carestie, et altre ruine di e gli huomini, come a gli animali».

Caldo e freddo, siccità e umidità, aere «grosso, palidoso, nebuloso et fetido», possono quindi generar la peste, od almeno favorirne lo sviluppo. «Tra gli Moderni anco il detto Andernaco dice, che non solamente dalla distemperanza calda, et umida dell'aere, ma anco dalla grandemente fredda, et secca nasce la pestilenza». E ne è prova che questa così spesso affligge la Germania, dove però conviene tener conto della «immondittie di quei popoli, parlando però delle plebe, non de' nobili; imperò che vivendo eglino per lo più serrati nelle stuffe, con tante pelli intorno, quasi in continua crapula, si genera un certo fetore ne i loro corpi, che contamina talmente l'aere delle stanze, che facilmente si corrompe, onde piglia poi spesse volte origini tal male».

Ma il caldo, sì, il caldo è sempre più pericoloso, «essendo che, come ben dice Galeno, quando il cuore è fuor di modo riscaldato, d'necessità prima acquista la sete un calor febbrile, il qual poi, residante lo spirito per le arterie, diffondendosi in tutto il corpo, putrefa gli humori habili per detta causa a putrefarsi, onde poi proviene il nascimento delle febbri pestilenti».

Rimedi curiosi

Ad ogni modo, provocata dagli astri, secondo don Ferrante, o dalla «corrottione dell'aere», come più scientificamente opina Andrea Gratiolo, quando la peste c'è conviene difendersene. E qui si va su un terreno esplorato, dove i dubbi non sono più possibili. Si guardino dal contagio soprattutto gli individui «mal conditionati, di vitiato habito, sanguigni, smorti, di color plumbeo, o giallo, come sono gli spiritelici, et ilterici» se ne guardino coloro che hanno «i corpi più teneri, molli, et di più humida natura, come gli fanciulli d'un anno, o dui, li putti, li giovenetti, e le donne, massimamente le vergini di età di venti anni, e manco», le donne gravide, i temperamenali collerici; e quei tali che passano «la vita otiosa tutta data alla crapula» (consiglio non messo in pratica da don Rodrigo, lo sconsiderato che proprio nel colmo della peste andava a stravizzare in un ridotto di amici, irraccomandabile vernaccia fra ignobili facezie).

A tutti però s'impongono elementari precauzioni: «Le stanze siano nette da ogni immondittia, e nelle camere si tengano herbe, o fiori, o frutti, o rami d'alberi odoriferi, come rose, viole, ninfea, eglarea, basilico, menta, maiorana, lavanda, ligustro, garofoli, lamburusca, assenzo, sandali, mirto, fiori di aranci, di cedri, o limoni, o lauro, ginepro, cipresso, scorze di pomi odoriferi, et cime di viti, di salice, et altri simili» (ma i frutti dei cedri sono specialmente salutari «et non sia camera, che non n'habbia dentro»). Si spruzzino i letti con acqua rosata mista ad aceto bianco, canfora e malvasia. «Quando l'estro regna, o piove, o sono nuvoli nell'aere, subito si chiudano le finestre». «Quando si va fuori di casa, si tenga una spongnetta continuamente al naso, bagnata nell'acqua rosata... ovvero una balletta odorifera». Sopra la regione del cuore sempre si porti un «sachetto curdiale» di fiori di borragine, di viole, di rosmarino, ninfea citrina, scorze di cedro, zafferano, ambra, canfora e altre droghe. Anche i guanti «habbino qualche cosoda di sopra odorata», e si ungano «gli capelli, la barba, et le narici con oglio di Gelsomini, di rose moschette, e bolgiolo».

Così difesi da un alone di profumo, si dovrà scegliere oculatamente i cibi: pane di frumento ben cotto, carni di vitello, capretto, castrato, polli, tortore, tordi, pernici. Niente pesci, ricordatelo bene: «eccetto il lusso, il cavazzino, li carpioni, le sarielle, et altri pesci piccioli». Minestre leggere, lenticchie, gelatine; e «e al lascino le cipolle, et l'aglio acciò che gli humori non s'infiammino. Il vino sia piccolo di sua natura (altre che le vernaccie di quello scapestrato!), di tenue sustanza, et di buon odore, bianco o rosso come più piace»; e si rinunci alla frutta cruda. Ma se si vorrà fare una volta tanto uno strappo al regime, ebbene si prenda almeno l'antidoto che Isdaso Dioscoride e Galeno, «il quale si compone di venti foglie di ruta, doi fichi secchi et una noce perciocchè vale mirabilmente contra la pestilenza». Poi non si pensi più alla peste, e allegri! Perchè «il temere, e pensare alla morte, ha dato talvolta principio al male». Quando ci saremo ragionevolmente purgati, ed avremo ammazzato tutti i cani e i gatti «della sotterrandoli, «con l'aiuto dell'Onnipotente Iddio si preservaremo da ogni sorta infermità».

Ecco le previdenze trascurate da don Ferrante, per cui morì come un eroe di Metastasio, prendendosela con le stelle: e la sua famosa libreria andò dispersa su per i muricciuoli. Ed eran pur passati più di cinquant'anni, e la medicina — tolta la praticaccia dei vecchi ed ignoranti barbieri, tipo quello di Bellano ricordato dal Tadino — aveva pur fatto gran progressi.

Ma bisogna anche dire che se tutti avessero letto e meditato il testo di Andrea Gratiolo da Salò, o seguito, se contagiati, le energiche cure del celebre medico Ildebrando Ferro Ascolano per guarire bubboni carboni antracci vibici inguinaglie («immediatamente bisogna haver colombi, o pippioni a' quali tagliaremo la groppa et il culo, et quella ingliatura così aperta subito metteremo sopra l'inguinaglia, acciochè tanto più sia tirato fuora il veneno»), la peste non sarebbe stata quella tal orrenda di cui si rallegrava don Abbondio.

Marziano Bernardi

"Nessuna mèta è troppo ardua e troppo lontana,,

Il nido degli aquilotti

Quando un "pingue,, mette piede nella reggia di Carlo III - Il battesimo dell'aria e il crisma superiore di volo - Una storia compendiata in diciannove pennoni - Il più prezioso dei cimeli: il motore di Francesco Baracca

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da X, 18 gennaio.

Questo è il nido superbo degli aquilotti d'Italia: la reggia di Carlo III, il più geniale e magnifico dei re di Napoli, poi re di Spagna; e il palazzo è dei più imponenti che si sommirino, e in realtà consta di quattro enormi palazzi riuniti in un sol corpo, in un gigantesco e monumentale blocco quadrato; e con il parco stupendo che si estende a retro, selvose macchie, radure prative, architettate e svariate prospettive di verzura e d'acqua, il laghetto con l'isola, la cascata sonora, fontane, ninfei, statue, nella chiostra di un paesaggio solenne e severo. Il parco, a percorrerlo, non basta forse una giornata, se non ci si vada a cavallo o in automobile. Adesso vi si coltivano gli orti di guerra. Nell'interno del palazzo, l'ufficiale di servizio gira in bicicletta; perchè i soli corridoi hanno uno sviluppo di oltre sette chilometri. Soltanto nel vano d'un finestrone, nello spessore di un muro, ci capirebbe quasi la metà di un nostro alloggetto moderno. La massa di materiale impiegata in questa costruzione settecentesca dev'essere stata mostruosa, come per la piramide di Cheope o per il Colosseo; la vastità dei saloni e la loro successione paiono concepite da un sovrano orientale, persiano o indiano, in uno slancio di grandiosità stupefacente.

Un malcapitato borghese

E questo è il nido degli aquilotti d'Italia. Qui arrivano *pinguini*... Ahi! mal cauto *pinguino*, che per la prima volta varca la soglia augusta di questa accademia di volatori, che s'avanza in questa palestra di futuri combattenti dell'aria. Prove terribili l'attendono, un noviziato pauroso e pericoloso, a saggiare il suo cuore e la tempra, come risponda la fibra dei suoi muscoli, come suoni il metallo dello spirito, s'egli insomma sia degno di ambire all'alta elezione. Qualche partita di pugilato, qualche scherma feroce, l'immersione nel laghetto del parco o sotto la cascata del bagno di Diana; l'essere chiuso e sperduto negli immensi dedali sotterranei del palazzo, e lì abbandonato qualche ora, l'essere legato come un salame tutta una notte al proprio letto, altre faccende di questo genere, tutto ciò è di ordinaria amministrazione per l'iniziazione del pinguino, detto abbreviativamente e spregiativamente il *pingue*. E guai s'egli non osserva non pure rispetto ma reverenza agli anziani. S'aggiungono gli scherzi d'eccezione, che restano memorandi negli annali di questa goliardia guerriera. Il *pingue* legato e calato in un pozzo di una ventina di metri, e lasciato così sospeso a macerarsi per qualche ora; quello legato ugualmente per qualche ora sulla cima di un albero, a una dozzina di metri d'altezza, possibilmente in un giorno di mal tempo, vento e pioggia; e quello che subì la sorte di Attilio Regolo, chiuso in una botte, spalmata di catrame nell'interno, e fatto rotolare per la discesa del parco e per le scalee. Più forte di Regolo, che si rimise addirittura la pelle, questi se la cavò con pochi giorni d'infermeria. Quelli del secondo corso si assumono particolarmente la cura del *pingue*, e sono i più spietati nei suoi riguardi; mentre gli anziani-simi del terzo corso intervengono moderatori, e bonariamente ne assumono la superiore tutela. Ma il *pingue* di quest'anno, l'anno prossimo è un anziano; e si rifà sui nuovi. E' anche capitato che una volta, nei primi giorni di riapertura dell'Accademia, quando i neo ammessi non avevano ancora vestita la divisa, un gruppetto di anziani s'imbattè in uno sbarbatello, che girellava per un cortile del palazzo; e colà come un pinguino, lo presero in mezzo; e quello a protestare e ribellarsi; onde fu portato e chiuso nel più profondo sotterraneo del palazzo. Quando, parecchie ore dopo, andarono a liberarlo, si spiegò l'equivoco: che lui non era affatto un pinguino; ma un borghesuccio, che non si aveva a fare con l'accademia, che s'era insinuato là a caso: Daniele nella fossa dei leoni. E ne trasse il convincimento d'esserseli ancora cavata a buon mercato.

Ma oramai il nostro pinguino ha fatto strada. Ha il suo posto, il suo letto e l'armadio per le sue robe, in una delle luminose e nitide camerate al terzo piano del palazzo; docceste, le docce, i lavatoi. E inquadrato in un reparto, plotone, compagnia. Procede nel curricolo scolastico, che comprende, per il primo e il secondo anno, insegnamenti corrispondenti al biennio universitario di fisica e matematica, ossia alla propedeutica per l'ingegneria. Le aule scolastiche, i laboratori, i gabinetti sperimentali, le aule di studio occupano una parte del secondo piano del palazzo. Al piano terreno sono i refettori, le sale di scrittura, il circolo, le sale di ricreazione.

Attrezzatura perfetta

Al terzo anno s'impartisce l'insegnamento più precisamente tecnico-professionale. Intanto, dal secondo anno, l'allievo ha cominciato a volare. La prima consacrazione, il battesimo dell'aria, è cotituita dal *decollo*, quando l'allievo conseguisce il brevetto di pilota d'aeroplano. Al terzo anno, è investito del crisma superiore, col bravetto di pilota militare. I primi due anni hanno compendiato didatticamente la teoria; il terz'anno si può definire la scuola d'applicazione dell'aviatore militare, teorica insieme e pratica, col superamento anzi della teoria nella sua applicazione pratica. A questa progressione didattica vale il compiesso dei materiali di studio, che si raccolgono nei gabinetti sperimentali e nei laboratori della scuola, esemplari tra quanti ne esistono in ogni più progredito paese, ricchissimi e perfezionatissimi; e per cui quest'Accademia potrà forse essere uguagliata da qualche celebrato istituto straniero, non certo superata. Gabinetti di fisica, chimica, metallurgia, tecnologia, aerodinamica, una sala nautica dotata dei più moderni strumenti di navigazione, una sala motori, una di materiale aereo, tutti i modelli d'aeroplani e delle loro parti, tutte le specie di motori, tutta la varietà degli strumenti di bordo, e ogni applicazione della radio, e le armi e i congegni di offesa e difesa, e gli apparecchi fotografici, tutta l'arte aeronautica di guerra è qua contenuta, in queste sale illustrata, raffigurata, nei modi più intelligenti ed efficacemente esplicativi e dimostrativi.

Dal primo corso a oggi

Ma soprattutto è curata in modo eminente l'educazione morale dell'allievo: gli si infonde la più chiara comprensione dei doveri dell'ufficiale, sicchè egli consideri la carriera militare, com'essa è, l'eletta e nobile tra le missioni, di esalta lo spirito di sagrificio, si esige, in ogni circostanza, l'impeccabile osservanza delle norme di contegno e disciplina. E a lato di questa severa educazione morale, l'educazione fisica è curata come mezzo eccellente per la preparazione adeguata e completa dell'uomo d'azione. La ginnastica, in ogni sua forma, la scherma, l'equitazione, il nuoto, sono razionalmente inseriti nell'orario delle lezioni, per interviallare opportunamente le applicazioni intellettuali con quella fisiche.

Nel cortile d'onore, adiacente al palazzo, dove poi si amplia il campo ginnico, si alza il pennone con la bandiera d'Italia e il gagliardetto del comando della scuola; e da esso si allineano altri diciannove pennoni, su cui, i giorni di festa, vengono issati gli stendardi dei diciannove corsi che si sono susseguiti nell'accademia, nominati cinicamente suggestivamente, e in ordine alfabetico: il primo corso dell'*Aquila*, poi *Boreo, Centauro, Drago, Eolo, Fulco, Grifo, Ibis, Leone, Marte, Nibbio, Orione, Pegaso, Re, Sparviero, Turbine, Urano, Vulcano, Zodiaco*. Nel 1923, il primo corso dell'*Aquila* fu un plotone nucleo di diciotto allievi. Quest'anno, esce licenziato dalla scuola il corso *Vulcano*; *Zodiaco* è il secondo corso; e il primo corso riprende la denominazione dall'inizio, e si chiama *Aquila secondo*. E l'accademia conta molte centinaia di allievi.

In una casa del palazzo, alle pareti, si allineano i quadri con le motivazioni delle medaglie d'oro dell'Aeronautica: il maggior numero degli eroici Caduti e dei pochi viventi, fregiati della somma decorazione militare, sono usciti da questa accademia; hanno spiegato la ali da questo nido degli aquilotti d'Italia. E qua, posato su un drappo di velluto cremisi, al custodisce, più che preziosa cimelio, quale talismano votivo, il motore fiammante e abbrucciacchiato, l'elica mozza, di Francesco Baracca. E forse da esso promana il motto orgoglioso di questa scuola: «Nessuna mèta è troppo ardua e troppo lontana».

Mario Bassi

Una delusione per i manovratori

La metropoli non partecipa all'«affare» della guerra

Lisbona, 19 gennaio.

(f.). Sorsi negli S. U. per la città industriali. Gli operai, accorsi dalle zone rurali, sono costretti a vivere per mancanza di case in baracche, in tende, nelle vecchie automobili, nei vagoni ferroviari. Una sola eccezione: New York.

A New York vi è dalla disoccupazione ed anche una ditta miseria. Le cause sono spiegate in un rapporto di Georg Sloan, commissario della Camera di Commercio. New York conta 670.000 lavoratori ma circa la metà è addetta a tre rami industriali: confezioni, stampa, generi alimentari. Vi sono poi 580 mila persone impiegate nel commercio, 330 mila nelle banche e nelle assicurazioni, 283 mila negli alberghi, nei ristoranti, nelle cosiddette case di bellezza. L'attività di New York entra nello irrisorio nel cielo dell'economia bellica.

La riduzione dei consumi ha colpito duramente la città. Nel 1942, secondo calcoli del Ministero del Commercio, trecentomila negozi dovranno essere chiusi negli S. U. e New York sarà la città più colpita. L'industria potrebbe svolgere una particolare attività nel campo della confezione di vestiti per l'esercito ma i due grandi sindacati: *l'International Ladies Garment Workers* e l'*Amalgamated Clothing Workers* hanno imposto così alti salari che una uniforme costa a New York almeno il 25 per cento in più che negli Stati del Sud.

A Detroit — la capitale della automobile — non vi sono che 2700 industrie ma di grandi proporzioni. New York ne conta 27.000 ma l'80 per cento di queste imprese hanno meno di cento operai. Ora le commesse belliche sono sempre affidate a grandi Società. Per porre rimedio a questa situazione si cerca di modernizzare gli impianti e costituire le piccole e medie imprese perchè possano anch'esse partecipare ai buoni affari che procura la guerra.

Nell'attesa, New York è la sola città degli S. U. dove si trovano alloggi ai uffici d'affittare e dove gli alberghi hanno sempre delle camere libere. Solanto l'industria del divertimento e del piacere ha preso un grande sviluppo. Complessivamente una delusione per i nababbi di Fiorello La Guardia che speravano di poter partecipare in forma prevalente alla congiuntura bellica.

Uno stomaco irritato da soverchia acidità

Se avete bruciori di stomaco e rivoli acidi dipende dal vostro succo gastrico troppo acido. Quest'acidità eccessiva, lentamente ma con certezza, irrita le pareti delicate dello stomaco e può condurre a mali cronici molto gravi. Non appena sentite di digerire male, neutralizzate quest'eccesso nocivo d'acidità col prendere, dopo i pasti, una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata. Tre minuti dopo i vostri disturbi saranno scomparsi, poichè la Magnesia Bisurata, l'antiacido per eccellenza, neutralizza l'eccesso d'acidità ed impedisce la fermentazione dei cibi. Anche quando sentite bruciori di stomaco, flatulenza, rivoli acidi dopo i pasti, prendete la Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana), che vi darà sollievo immediato. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) L. 3.50 e L. 9.00. — Aut. Pref. Firenze n. 14056 - Div. 8: 26-6-39-XVII.

Dopo raffreddori o influenza

L'apparato urinario è spesso strapazzato da raffreddori o attacchi di influenza e manca di filtrare perfettamente dal sangue i veleni. E' per questo che patite dolori al dorso, disordini urinari o vescicali, disturbi notturni o vertigini. L'uso tempestivo delle Pillole Foster per i Reni previene infiammazione della vescica e renale, che vi renderebbero un peso per la vostra famiglia. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano. Fabbricate in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7353, 8-8-41-XIX

Esami Segretari Comunali 1943

Preparatevi da soli coi libri metodo «PAVIDLO», Chiedete catalogo alla Tipografia FRANCHINO, Via Chiesa 2, Chieri.

INDIRIZZI VIGLIANI

CONTINUA L'ACQUISTO DI SCRITTI POSATA, LIBRI, FAMIGLIARE, CAMERE ORIGINALI (ROTTAMI)

Fabb

ACCORDI PREVENTIVI
— Bisogna dare ammettere un furterello tra un mese, vi dispiacerebbe mettermi subito in prigione, perchè dopo ho da farel

— Quanti soldi hai?
— Quaranta.
— Ma io sai che non ti presterò!...

IL CELEBRE MOSCHETTIERE
— Mastro, andate un pochino di là, che devo eseguire il mio colpo segreto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 20 Gennaio 1943 - Anno XXI - Num. 17

La Germania all'avanguardia
nella tipizzazione delle armi

Fabbricare diversi modelli di uno stesso mezzo bellico significa disperdere le proprie forze: l'Asse ha compreso subito l'importanza di questo concetto

Stoccolma, 19 gennaio.

La stampa svedese, come si conviene a quella di ogni Paese neutrale, usa rendere di pubblica ragione tutte — e quasi — le notizie che provengono dai paesi belligeranti. Naturalmente ogni quotidiano ha le sue simpatie, ha la sua bandiera da far sventolare (non fosse altro che per ragioni di cassetta), ha una tesi da far trionfare ed allora accade che, quando un'occhiata alle prime pagine di diversi quotidiani stampati alla stessa ora, si abbia la impressione che, ad esempio, russi e tedeschi siano usciti entrambi vittoriosi — oppure sconfitti — da una stessa battaglia. Questo perchè ma quotidiano ha preferito mettere in grande rilievo le notizie che arrivano di Mosca e da Londra, un altro quelle che giungono da Berlino e da Roma. Un giorno, leggendo i manifesti che i vari quotidiani avevano inviato alle edicole, mi sarei sentito tremare le vene e i polsi, se tre anni di guerra non mi avessero fatto esperto in materia di propaganda. Sembrava che quel giorno dovesse segnare nella storia del mondo una data altrettanto importante quanto quella della caduta di Parigi e del crollo della Francia. State a sentire. Intitolava un giornale su tutta la pagina: «Wavell ha scagliata la sua grande offensiva in Birmania - L'avanzata in profondità è giunta ad oltre cento chilometri dalle basi di partenza - I giapponesi in ritirata»; intitolava un altro: «L'ora di Mac Arthur è scoccata - Buna presa d'assalto - I giapponesi scacciati alla Nuova Guinea britannica»; e un terzo: «L'offensiva sovietica si trasforma in travolgente vittoria - Mosca annuncia che il suo primo obiettivo è Rostov». Quanti i titoli e vi faccio grazia dei testi dei dispacci.

Il curioso in tutta la storia era questo: che le notizie relative alle vittorie americane giungevano da Londra, quelle riguardanti i successi britannici da Nuova York e quelle sull'offensiva sovietica da Zurigo (Exchange).

Polemiche d'attualità

Oltre che delle notizie, i giornali svedesi si occupano diffusamente di tutti i problemi connessi alla guerra. Il potenziale industriale americano, germanico, russo e britannico viene sovente confrontato ma il curioso è che, partendo dalle medesime premesse, non tutti giungono alle stesse conclusioni. Recentemente una notizia da Berlino informava che, nel dicembre del 1942, il numero dei carri armati a disposizione dell'Esercito germanico era eguale a quello del giugno 1941, alla vigilia della guerra russo-tedesca. Questa notizia di straordinaria importanza suscitò, come era logico, una ridda di commenti. Alcuni giornali la sventolarono come una dimostrazione dell'esattezza delle loro argomentazioni sulla potenza industriale germanica; altri gridarono al mendacio e scrissero che Berlino lanciava la notizia per confondere le carte in tavola.

Ne sciolsero fuori una polemica, gli uni affermavano che la Germania aveva dovuto duramente superare una grave crisi industriale, ma che ora il peggio era passato; altri strepitavano che mai la Germania era stata in crisi e che la notizia diramata da Berlino voleva semplicemente dimostrare che la produzione bellica continuava regolarmente; altri invece dicevano che i tedeschi, assillati da una grave crisi, non avendo carri armati d'acciaio erano costretti a farli di carta, seguendo l'esempio britannico del 1941. Naturalmente tutte queste ipotesi erano astratte dall'aria, cioè non avevano alcun fondamento su informazioni di prima mano (alla polemica non partecipavano i corrispondenti da Berlino).

Qualche volta però i contenuti editoriali non sono completamente cervellotici. Ed è degno di essere riassunto lo studio di un importante problema che può essere enunciato in questo modo: nella produzione bellica è meglio dedicare le proprie forze alla costruzione di pochi tipi (di aerei, di cannoni, di carri armati, di armi automatiche) oppure dedicarsi a continui esperimenti e mantenere in vita le singole fabbriche? In altre parole: la produzione deve essere direttamente controllata e diretta dallo Stato che imponga la costruzione di un determinato tipo d'arma anche a fabbriche direttamente concorrenti, oppure lo Stato deve approvare o bocciare i singoli piani proposigli dalle varie fabbriche?

Una prima logica risposta è questa: se il potenziale industriale di uno Stato è abbastanza grande, allora si può anche accettare per saggio il secondo corno del dilemma. Ma se questo potenziale è minimo — appena sufficiente o magari insufficiente alle necessità delle forze armate — allora non si debbono avere esitazioni: lo Stato, prescelti i tipi di armi che risultano necessari per la guerra che deve condurre, ha il diritto di imporre alle varie fabbriche la loro produzione.

L'unione fa la forza

Oltre che il diritto, lo Stato ha anche il dovere di imporre la propria decisione. La stampa svedese cita in proposito un esempio illustre: quello che offre la Germania. Nel Reich la produzione è stata tipizzata, malgrado il potenziale bellico germanico sia il primo del mondo (non siamo noi che lo affermiamo), superiore anche a quello americano. Se il Governo nazionalsocialista, malgrado le enormi risorse di materie prime a sua disposizione e il colossale apparato industriale, ha deciso di tipizzare la produzione, ciò significa — poichè l'autorità in fatto militare della Germania è indiscussa — che questo è il miglior sistema per una grande produzione, non solo, ma anche più rispondente alle necessità delle Forze Armate. L'unione di tutte le industrie ha come conseguenza il potenziamento delle forze armate. L'unione fa la forza.

Naturalmente, per quanto riguarda le costruzioni dell'Esercito e della Marina, è assai difficile avere degli elementi sicuri sulla produzione in serie. Gli unici che si possiedono sono quelli relativi alle armi in dotazione all'esercito sovietico e questo perchè i tedeschi, nella loro offensiva estiva, come nei duri combattimenti invernali, hanno avuto agio di consultare che i russi non hanno messo in campo, nel 1942, nessun nuovo tipo di carro (salvo i pochi di tipi inglesi od americani). Dove la polemica ha invece agio di abbarbicarsi è nel campo aeronautico. E' evidente che gli anglosassoni hanno dato la preferenza, nell'aviazione da bombardamento, ai quadrimotori. Però, notano i critici svedesi, questi quadrimotori sono di moltissimi tipi assolutamente diversi. Per «assolutamente diversi» si intende che a bordo di differenti quadrimotori sono installati differenti strumenti: radiolocalizzatori di varie marche e di diversa manovra, strumenti di volo costruiti in base a presupposti diametralmente opposti, manovre differenti per l'atterraggio come per la partenza per la presenza o la mancanza di freni aerodinamici, per differenti bravetti per cambiare il passo dell'elica e via di seguito. Ne consegue che un equipaggio, addestrato sull'apparecchio di tipo A, può trovarsi — e si trova — come un pesce fuor d'acqua se piazzato sull'apparecchio di tipo B. Questo difetto — dicono i critici svedesi — si riscontra principalmente nella produzione americana, perchè negli Stati Uniti, secondo sistemi democratici, ogni nucleo industriale pretende di fornire allo Stato il proprio tipo.

Fabbricare diversi tipi di aerei contemporaneamente significa disperdere le proprie forze. Questa è la conclusione dell'importante discussione che si basa rigidamente su dati statistici che dimostrano chiaramente e senza possibilità di equivoco che un attrezzamento industriale disordinato e che segua differenti tracce, anche se di potenziale nettamente superiore, ha una produzione inferiore ed un altro attrezzamento magari inferiore di potenza ma organizzato per una fabbricazione unica, avverrà tipizzata.

Esiste in Germania un apparecchio bimotore che costituisce l'esempio più mirabile di quello che è la tipizzazione: serve da apparecchio da combattimento, da bombardamento leggero, da bombardamento in picchiata, da caccia notturna ed anche da ricognitore. E' evidente che la fabbricazione di questo unico tipo renderà materialmente e numericamente di più che non il mettersi a costruire cinque tipi di velivoli con speciali caratteristiche.

Forse, nel quarto anno di guerra, questa discussione può essere ammessa in sede pubblica, perchè ogni Stato deve aver già preso le proprie decisioni. Sè è per questo — anche e specialmente perchè domani questo sistema possa essere applicato a vantaggio di una società umana in pace — che abbiamo voluto oggi riassumere questo problema sul quale la stampa svedese discute molto abbastanza.

Felice Bellotti

I sorvoli della Svizzera
nella notte di lunedì

Berna, 19 gennaio.

(S.). Si comunica ufficialmente: Nella notte dal 18 al 19 gennaio lo spazio aereo svizzero è stato violato quattro volte da aeroplani stranieri. Nel primo caso si tratta di circa dieci apparecchi che alle ore 22,52, provenienti dalla regione di Rafz hanno sorvolato in direzione est Frauenfeld e San Gallo e hanno lasciato il cielo svizzero alle ore 23,01 presso Rheineck. Al tempo stesso aerei isolati entravano alle ore 23,01 presso Montfaucon e dopo avere sorvolato Tavana, Willisau, Lucerna, Neuligen, Bülach, Eschelzmatt e Lyss hanno lasciato la Svizzera alle ore 23,16 presso i Bois. Un altro gruppo, che è penetrato in Svizzera presso Clos-du-Doubs (Saint Ursanne) alle ore 22,55 è uscito dallo spazio aereo svizzero alle ore 23,02 presso Bonfol, dopo avere sorvolato Les Rangiers. Infine il cantone di Sciaffusa è stato sorvolato alle ore 1,45 da un gran numero di apparecchi che volavano in direzione est-ovest. E' stato dato l'allarme nella Svizzera centrale, orientale e in diverse località della Svizzera occidentale. La difesa contraerea è entrata in azione in numerose località.

Il Principe di Piemonte passa in rassegna reparti di Fanteria in una località dell'Italia Meridionale. (Telefoto Luce).

La disciplina dei cittadini
in tempo di guerra

Il testo unico ed il regolamento di esecuzione - Entro il 18 maggio i centri federali del servizio del lavoro dovranno ricevere gli elenchi degli uomini disponibili

Roma, 18 gennaio.

In seguito alla loro promulgazione ufficiale, sono entrati in vigore il testo unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra e il regolamento per l'esecuzione dello stesso testo unico.

Il nuovo importante complesso di norme giuridiche, che ha avuto un'elaborazione particolarmente vasta e diligente, assorbe e sostituisce le varie disposizioni legislative regolanti finora la materia.

Il testo unico, che si compone di 44 articoli raggruppati in 4 capi, regola in tutto il suo svolgimento l'obbligo del servizio del lavoro, cui in caso di guerra e in relazione a quanto dispone la Legge 21 maggio 1940 n. 415 sono sottoposti, ciascuno secondo l'età, le proprie condizioni fisiche o famigliari e la propria capacità tecnica o professionale, gli uomini dai 14 ai 70 anni compiuti e le donne dai 14 ai 60 anni compiuti. E' evidente che durante la prestazione del servizio militare è sospeso l'obbligo del servizio del lavoro, il quale risorge quando il militare sia inviato in licenza per essere destinato al servizio del lavoro.

Inoltre a disciplinare la materia, per quanto provveda la stessa mobilitazione, le autorità che vi sono proposte, le quali autorità com'è noto sono il Partito Nazionale Fascista e il Ministero delle Corporazioni, il testo unico attua un opportuno aggiornamento della terminologia. Le locuzioni: «mobilitazione civile», «servizio civile», «ente civilmente mobilitato» e «mobilitato civile», contenute nelle disposizioni vigenti e nei provvedimenti ad esse relativi, sono a tutti gli effetti rispettivamente sostituite dalle seguenti: «mobilitazione per il servizio del lavoro», «servizio del lavoro», «ente mobilitato per il servizio del lavoro» e «mobilitato per il servizio del lavoro».

Cinquantacinque articoli suddivisi in nove capi, costituiscono il Regolamento di esecuzione la cui entrata in vigore viene a sancire taluni particolari doveri per quanto concerne l'applicazione delle nuove norme. Entro quattro mesi dall'entrata in vigore e cioè entro il 18 maggio prossimo, ai centri federali del servizio del lavoro dipendenti dal Partito dovranno essere inviati:

a) dai competenti uffici provinciali di leva e per i riformati dopo l'arruolamento dai comandanti dei distretti militari, gli elenchi degli uomini dai 20 ai 55 anni che abbiano ottenuto la riforma. Gli elenchi del personale riformato appartenente alla Marina e all'Aeronautica, saranno inviati dai rispettivi Ministeri;

b) dai competenti uffici di collocamento gli elenchi dei prestatori che risultino disoccupati, con l'indicazione dell'anno di nascita e della qualifica professionale;

c) dai competenti Comandi dei distretti e di zone militari, gli elenchi degli uomini dai 55 ai 70 anni che, essendo ufficiali o sottufficiali siano obbligati al servizio militare. Gli elenchi di tale personale appartenente alla Marina e all'Aeronautica sono inviati dai rispettivi Ministeri.

Entro lo stesso termine del 18 maggio prossimo gli uffici anagrafici dei Comuni devono inviare ai rispettivi centri di censimento, i quali alla loro volta invieranno copia al competente Centro federale, gli elenchi degli uomini dai 55 ai 70 anni.

Le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici, le imprese agricole, industriali, commerciali, bancarie e assicurative, comunque costituite, nonchè i liberi esercenti un'arte o una professione, devono inviare ai rispettivi centri federali del servizio del lavoro, entro il 18 marzo prossimo, l'elenco del personale dipendente, distinto per classi e per elementi maschili e femminili, con l'indicazione della qualifica professionale per ciascuno degli elementi stessi. Negli elenchi devono essere compresi i titolari dell'impresa e i componenti degli organi direttivi della stessa o dell'ente pubblico, nonchè per le cooperative di lavoro, anche di fatto, i nominativi dei soci.

Intensa attività offensiva
dell'aviazione giapponese

Calcutta ancora bombardata - Nuovi efficaci attacchi sugli aerodromi cinesi

Bangkok, 19 gennaio.

Il Quartier generale britannico annuncia da Nuova Delhi che nelle prime ore di oggi un piccolo numero di apparecchi giapponesi ha fatto una incursione sopra Calcutta, lanciando diverse bombe. Sono stati causati due incendi. Non si lamentano vittime umane.

Il Quartier generale imperiale comunica che l'aviazione nipponica ha compiuto nuovi attacchi, coronati da successo, su campi d'aviazione della Cina meridionale e dell'India. Il 18 gennaio, durante un attacco contro l'aerodromo di Yunnan-Fu, tre apparecchi nemici sono stati abbattuti e dieci altri distrutti al suolo. Il 17 gennaio, in un attacco su Fenny, sul confine fra l'India e la Birmania, quattro aerei nemici sono stati abbattuti e cinque distrutti al suolo. Incendi sono stati provocati nelle attrezzature belliche di Fenny e di Cittagong. Un velivolo giapponese è andato perduto.

L'Asahi segnala l'invenzione del giapponese Norito Nonaka che permette di indirizzare automaticamente la caduta degli oggetti. Questa invenzione trova utile applicazione nei paracadute, permettendo loro di scendere su località determinate senza subire l'influenza dei venti e delle correnti. L'invenzione consiste in un apparecchio fornito di un peso e di una lunga corda che, legata al paracadute, ne accresce la velocità e lo incava a terra quando questi è ancora in aria.

Si ha da Manila che il presidente dell'Assemblea fra i dieci residenti nelle Isole Filippine, accompagnato da quattro eminenti rappresentanti della colonia stessa ha fatto visita al comandante militare giapponese al quale — in nome dei cinesi residenti nelle Isole Filippine — ha promesso fedeltà alle decisioni del comando giapponese ed il più leale desiderio di collaborazione per la creazione della Grande Asia Orientale.

La propaganda inglese fa molto chiasso a proposito della notizia secondo la quale i cannoni pesanti dell'artiglieria contraerea dell'India sono stati affidati ad artiglieri indiani ed informano che gli artiglieri stessi provengono dalla famosa fanteria indiana diffondendosi in elogi di questi soldati.

Da Bangkok si apprende, invece, che la situazione è assai diversa e che soltanto in seguito all'insufficiente numero di artiglieri bianchi, capaci e pratici, il comando inglese ha deciso di affidare i cannoni pesanti della difesa contraerea dell'India ai soldati indiani la cui buona volontà nell'assolvere il nuovo incarico è assai discutibile se si deve giudicare dai risultati.

Per esempio, a Calcutta durante le ripetute incursioni giapponesi la difesa contraerea è riuscita finora a colpire un solo bombardiere nipponico.

Dopo la conferenza per la Nuova Guinea col generale Bramey comandante in capo delle forze terrestri della regione del Pacifico sud-occidentale, il ministro della guerra australiano Forde ha dichiarato: «Sarebbe come ridercene della gente dire che la minaccia di invasione è passata. I concentramenti delle forze giapponesi a Rabaul, Lae, Salamaua e Timor sono una costante minaccia contro l'Australia».

Solo adesso, dopo quasi un anno, sono stati resi noti i gravi danni subiti dal porto australiano di Broome durante il bombardamento aereo nipponico del 3 marzo 1942. Il Primo ministro Curtin ha dichiarato che in tale occasione i giapponesi hanno distrutto tutti gli idrovolanti ammarati nel porto. Il danno è stato calcolato a diverse centinaia di migliaia di sterline. L'attacco durò dieci minuti e provocò la morte di sessanta persone, fra le quali molti olandesi che si erano colà rifugiati da Giava.

L'assassino di Darlan era sicuro dell'impunità

Tangeri, 19 gennaio.

Da informazioni pervenute da fonte ineccepibile si è avuto conoscenza della vera storia del processo e della esecuzione capitale del giovane assassino dell'Ammiraglio Darlan. Dal momento del suo arresto fino al tragico epilogo della sua criminale avventura l'omicida conservò un morale eccellente e ricevette con assoluta calma l'annuncio di dover comparire dinnanzi alla Corte marziale. Egli inoltre mantenne un contegno imperturbabile nel corso del breve processo, durante il quale si rifiutò di svelare la sua identità e quella dei suoi compagni, riuscendo anzi, con tattica perfetta attraverso ambigue risposte, a mantenere nei suoi giudici il dubbio se avesse agito per conto degli inglesi oppure dei nord-americani o per conto di ambedue insieme.

Se un tale contegno potè a tutta prima sorprendere in un giovane ventenne esso non meravigliò più quando si seppe che l'assassino era sicuro della sua impunità che gli era stata promessa dai suoi mandanti, i quali lo avevano assicurato che l'arresto il processo e la condanna a morte sarebbero stati pure formalità, una commedia ben recitata per dare soddisfazione all'opinione pubblica, e che tutto invece si sarebbe concluso con la sua completa liberazione.

Ma il giovane ingenuo, come era facilmente caduto nella prima rete tesagli dai suoi istigatori, così altrettanta facilità si fece impigliare nella seconda che doveva costargli la vita.

Condannato a morte, egli nella sua cella conservò immutata la sua tranquillità, tanto era sicuro delle promesse fattegli dai suoi mandanti, che ebbe a dichiarare che i soldati avrebbero sparato su di lui con fucili carichi di cartucce a salve. Nel giorno stabilito per la esecuzione della sentenza pochi uomini funzionari erano presenti, il condannato fu condotto nella località stabilita e dopo espletate tutte le formalità di legge fu ordinato il fuoco: l'assassino cadde crivellato dai colpi dei fucili del plotone di esecuzione. Egli che, facendosi illudere dalle infide promesse dei suoi mandanti, aveva consentito a diventare un traditore fu tradito egli stesso: proprio come era avvenuto alla sua vittima: l'Ammiraglio Darlan.

Un messaggio di Uang Cin Uei ai soldati della Cina nazionale

Nanchino, 19 gennaio.

In un messaggio all'esercito, il presidente Uang Cin Uei, nella sua qualità di capo del Consiglio supremo della difesa ha esortato i soldati della Cina nazionale a combattere per l'emancipazione del paese in uno spirito di fraterna solidarietà con le forze imperiali del Giappone alleato.

«La nazione cinese — continua il messaggio — deve rendersi conto che quando si parla di guerra per la più grande Asia orientale, ai vuol significare la completa espulsione dell'imperialismo anglo-americano e la sua sostituzione con gli ideali che caratterizzano la crociata nipponica a favore dei popoli dell'Asia».

Il messaggio conclude dicendo che questa è la più importante guerra che sia stata combattuta dalla Cina e dalla quale dipende il destino dei popoli della più grande Asia orientale.

Si ha da Saigon che a Pompeh avrà luogo il 24 corrente una grande riunione alla quale parteciperanno oltre 150 mila cinesi residenti nel Cambogè per plaudire alla dichiarazione di guerra della Cina nazionale agli Stati Uniti e all'Inghilterra.

Kosak lascia Berlino

Berlino, 19 gennaio.

Al termine della sua visita durata cinque giorni, il Ministro delle Finanze croato Kosak ha lasciato oggi la capitale del Reich salutato alla stazione dal ministro e dal sottosegretario alle Finanze germanici.

Si preparano le bombe per un «He 111». (Foto Ali.).

Il Partito e la guerra
nella parola del cons. naz. Tarabini

L'insediamento della nuova commissione di disciplina della Federazione dell'Urbe

Roma, 19 gennaio.

Il vice-Segretario del Partito Tarabini, alla presenza di tutte le gerarchie del Fascio romano, ha presenziato oggi all'insediamento della nuova commissione di disciplina della Federazione dei Fasci di combattimento dell'Urbe. Presa la parola, il vice-Segretario del Partito Tarabini ha messo in evidenza che dovere e compito precipuo delle commissioni di disciplina è di rilevarne la purezza del Partito, vigilarne i tessuti connettivi, rilevarne le eventuali scorie allorquali in ogni organismo. Esse devono essere costantemente aderenti all'assoluta, imprescindibile necessità di non consentire a se stesse e ai gregari dubbi di alcun genere sulla tutela di quella che deve essere la perfetta struttura del Fascismo. Particolarmente in questo momento di guerra dura il Partito è il difensore e il conservatore della Sanità della Rivoluzione e deve essere l'assertore del nuovo orientamento che il popolo avrà in conseguenza di quella vittoria che noi abbiamo l'assoluta certezza di conseguire.

Il Partito deve essere sempre più cementato in una consistenza omogenea poichè tutti i fascisti devono con il popolo italiano vivere appassionatamente quest'ora che impone a tutti sacrifici non indifferenti. Ora per fare questo è indispensabile che tutti gli uomini preposti alla disciplina del Partito si preoccupino costantemente che il Partito stesso sia quell'istrumento poderoso, inattaccabile, purissimo, di dura consistenza che possa essere proiettato contro qualsiasi ostacolo, che possa essere il determinante di qualsiasi situazione.

Riferendosi poi ai compiti particolarmente delicati che competono alle commissioni di disciplina della G.I.L. il consigliere nazionale Tarabini ha messo in evidenza che esse devono soprattutto preoccuparsi di non consentire che possano entrare nel Partito giovani che non siano degni di questo alto onore e non comprendano tutto l'alto significato. Al di sopra di qualsiasi considerazione è al di fuori di qualsiasi calcolo — concluse il cons. naz. Tarabini — deve esservi la volontà e il desiderio di servire nel migliore dei modi il Duce. E per servire degnamente e nel miglior modo è necessario che al Partito venga conservata la efficienza massima. Nella certezza della vittoria occorre alla vittoria contribuire rendendone più degno che mai il possente organismo del Partito. Alla conclusione del discorso, che nei punti salienti era stato interrotto da vibranti acclamazioni, una intensa manifestazione si è levata da parte dei convenuti all'indirizzo del Duce.

Le autorizzazioni per allestire impianti industriali

Roma, 19 gennaio.

Si rammenta che per ottenere l'autorizzazione ad allestire nuovi impianti industriali o ad ampliare modificare o trasferire quelle esistenti, nei casi in cui ciò è ammesso, gli industriali interessati debbono sempre inoltrare apposita domanda al Ministero delle Corporazioni cui compete ogni decisione al riguardo ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Si invitano gli industriali interessati a rivolgersi per i necessari chiarimenti ai circoli dell'Ispettorato corporativo competente per territorio, i quali provvederanno, fra l'altro, ad indicare i casi in cui le domande di autorizzazione devono essere inoltrate direttamente al Ministero delle Corporazioni (Ispettorato corporativo centrale, via Guido Baldo Delmonte 54, Roma).

Attività teatrale a Novara

Novara, 19 gennaio.

Uno spettacolo eccezionale si avrà in Novara nella giornata di domenica 24 gennaio. Nel teatro di Casa Littoria si inaugurerà la attività dei G. U. di «Posizione» con la recita di tre atti unici di Luigi Pirandello da parecchio tempo non più rappresentati: «L'uomo dal fiore in bocca», «All'uscita» e «Sogno (ma forse no)». Per venerdì prossimo, 22, ricorrenza della festa del patrono di Novara, San Gaudenzio, verrà messo in scena al teatro Coccia, «L'elisir d'amore», di Donizetti, con la partecipazione del tenore Tito Schipa e della soprano Lina Almaro.

La causa di beatificazione di Papa Sarto

Roma, 19 gennaio.

Stamane in Vaticano s'è riunita la Congregazione ordinaria dei Riti, alla quale sono stati sottoposti gli atti e processi informativi per la introduzione della causa di beatificazione di Papa Sarto. I prelati e consultori della Congregazione hanno all'unanimità approvato l'introduzione stessa.

La decisione, importantissima per lo sviluppo della causa di beatificazione che passa così a uno stadio di perfezionamento molto promettente, sarà nei prossimi giorni sottoposta al Pontefice per la sua sanzione.

Le vittime a Napoli nell'incursione dell'11 gennaio

Roma, 19 gennaio.

Ecco le cifre definitive delle vittime dell'incursione aerea su Napoli del giorno 11 corrente: decedute civili 189: feriti 82. Gli elenchi nominativi saranno pubblicati sui giornali locali.

Morte commerciante di mobili
gravemente ferito da un ex-pugile

Le cause del ferimento ignote

Venezia, 19 gennaio.

Verso le 10 del negozio di mobili dei fratelli Scarpa, in località S. Luca, usciva improvvisamente e a fatica invocando soccorso, il comm. Giuseppe Scarpa, comproprietario della ditta, il quale comprimendosi l'addome dichiarava agli accorsi di essere stato pochi istanti prima gravemente ferito. Provveduto al suo immediato trasporto all'ospedale, allo Scarpa veniva riscontrata una ferita d'arma da punta all'addome, con fuoriuscita di anse intestinali per cui i sanitari lo giudicavano in pericolo di vita. In base alle stentate prime dichiarazioni della vittima, la polizia ha proceduto al fermo di certo Giulio Giberti di Attilio, di 22 anni, ex-pugile dilettante, il quale era stato ospitato dallo Scarpa nel negozio già chiuso al momento della fulminea tragedia, avendo egli chiesto di telefonare. Il Giberti si è mantenuto finora sulla negativa, per quanto in un confronto seguito stamattina, egli sia stato riconosciuto per il feritore.

Autori di un efferato delitto
identificati ed arrestati

Foggia, 19 gennaio.

Abbiamo dato notizia dell'omicidio del pastore sessantacinquenne Raffaele Manules fu Angelo, di Monterotondo, ucciso alla masseria in contrada Voiragni con due colpi di fucile. Dietro precise ed energiche direttive del comandante la Compagnia dei RR. CC. il maresciallo della locale stazione dopo diligentissime e laboriose indagini è riuscito ad identificare gli autori del delitto ed arrestarli. Essi sono Michele Iannelli da Casalnuovo, domiciliato a Torremaggiore, ed Elio Schiavone di Nicola, pure da Torremaggiore. I due assassini hanno confessato di avere ucciso il povero pastore con due colpi di fucile. Lo Iannelli, alcuni giorni prima dell'omicidio del pastore, aveva rubato un paio di scarpe ad un vecchio che ritornava dalla campagna.

Cade dal balcone e muore sotto gli occhi della madre

Napoli, 19 gennaio.

Stamane, l'undicenne Aldo Inda, nell'assenza della madre, mentre giocava coi fratellini sul balcone del suo domicilio, a Marinaccia, per dare prova della sua audacia, si arrampicava sulla ringhiera; perduto l'equilibrio egli precipitava nel vuoto riportando la frattura del cranio. Alla pietosa scena ha assistito la madre che in quel momento faceva ritorno a casa. Il ragazzo decedeva poco dopo all'ospedale dove era stato trasportato.

Madre che abbandona due figli

Parma, 19 gennaio.

Per abbandono di prole è stata denunciata all'autorità la mamala Giorgina Salomone, residente a Brescello. Essa, dopo aver lasciato momentaneamente in custodia al suocero i suoi due figlioletti, rispettivamente di quattro e due anni, con la scusa di doversi recare dalla madre per aiutarla nel disbrigo delle faccende di casa, si è poi eclissata.

I ladri visitano l'ufficio
della nostra sede alessandrina

Alessandria, 19 gennaio.

Mediante scalata e sfondo della porta di servizio sita nell'androne della casa di corso Roma 6, ignoti ladri sono penetrati negli uffici di distribuzione de *La Stampa* ed hanno forzato tutti i cassetti e le scrivanie, rubando millecinquecento lire in moneta spicciola, la macchina da scrivere, un grammofono ed alcune coperte di lana, il tutto per un valore di oltre diecimila lire.

Muore in treno per paralisi cardiaca

Genova, 19 gennaio.

Sul diretto Genova-Roma 1071 alle 15,30 in una vettura di seconda classe, il tenente colonnello del Genio navale ing. Carlo Bonucci da Bologna, all'altezza di Pieve Ligure perdeva i sensi e si abbatteva sui cuscini. Fermato il treno nella stazione di Pieve, in seguito al segnale di allarme, si poteva constatare che il disgraziato ufficiale era deceduto in seguito a paralisi cardiaca.

Muore poche ore dopo il decesso del fratello

Genova, 19 gennaio.

Stamane alle 11, dopo lunga malattia, decedeva a 77 anni Italo Francia, Napoleone, pensionato delle FF. SS. Egli era assistito dalla sorella, di 69 anni, che non sopravvivrà alla morte del fratello decedendo poco dopo per crepacuore.

VENEZIA

Mentre giocava in cortile il bimbo Guido Serpentini, di anni 5, si sporgeva ad un cancello che si rovesciava schiacciandolo. Il cadavere veniva rinvenuto alcune ore dopo dal padre.

Trentadue gli aerei abbattuti
nell'ultima incursione sul Reich

Berlino, 19 gennaio.

I giornali serali, prendendo atto della dichiarazione di un corrispondente del *Daily Mail* che ha preso parte a uno dei recenti attacchi aerei contro la capitale del Reich e che fa riferito tra l'altro che «sopra Berlino c'era l'inferno», rilevano che gli inglesi hanno pagato come sempre a caro prezzo la loro iniziativa intesa a spargere il terrore tra la popolazione della città e a colpire obiettivi privi di qualsiasi carattere militare.

A ben trentadue ammonta infatti il numero degli apparecchi abbattuti nel corso dell'ultima incursione sul Reich.

Tale alta cifra — si rileva inoltre — mentre è un chiaro indice dell'efficacia dell'artiglieria contraerea e della caccia notturna tedesche, convincerà gli inglesi dell'inutilità dei loro sforzi al riguardo, in quanto certo la gravità delle perdite subite non compensa i risultati raggiunti che, com'è noto, consistono nella distruzione parziale di alcuni ospedali e di case di abitazione, nonchè nell'uccisione di un certo numero di cittadini tedeschi.

Si apprende d'altra parte che il numero degli apparecchi germanici perduti nell'incursione su Londra è diminuito da sei a cinque, poichè uno di essi, dopo un atterraggio di fortuna sui territori settentrionali occupati, è poi rientrato alla base.

L'ostilità dei messicani alla politica di guerra

Buenos Aires, 19 gennaio.

L'ambasciatore degli Stati Uniti nel Messico, Messersmith, si recherà nella prossima settimana a Washington per conferire con Roosevelt, Hull, Sumner Welles ed altre personalità del governo.

Il corrispondente del *New York Times* al Messico scrive testualmente a questo proposito: «Messersmith esporrà al governo il punto di vista messicano di fronte alla guerra. Si prevede che egli farà al suo governo una relazione circa i risultati conseguiti dal governo messicano in seguito alle sue misure per appoggiare gli sforzi di guerra degli alleati nonchè su alcune questioni politiche interne come una più intensiva produzione bellica. Non si può negare che l'introduzione del servizio militare obbligatorio si è urtata contro una forte opposizione, soprattutto da parte dei cittadini più anziani. Questa opposizione della popolazione è stata così forte, che il ministro della guerra si è visto costretto ad emanare una dichiarazione in cui era detto che nessuna recluta sarà inviata sui campi di battaglia d'oltremare. Nello stesso tempo il ministro della difesa ha progettato un viaggio propagandistico attraverso il paese e soprattutto nelle province più lontane per spiegare alla popolazione la necessità di una solidarietà con la politica nazionale ed i motivi per cui il Messico è in guerra ed ogni cittadino deve dare il massimo contributo agli sforzi bellici del paese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA